

come idea di partecipazione dal basso suggeriscano di non limitarsi a presidiare solo le procedure, che peraltro sono importanti, ma provare anche a dire chiaramente che si può e si deve affrontare un confronto serrato, aperto, trasparente, non imprigionato dentro le strettoie delle regole. Quindi, se la variante al PUP sarà un modo per discutere, bene; credo ci sia un ritardo da parte dell'Amministrazione nel cercare questo confronto e auspico che questo ritardo venga colmato da un surplus di capacità di confronto con le comunità.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla successiva.

*Interrogazione n. 1639/XVI, “Comunicazione codice CIPAT all'esercente da parte Servizio turismo e sport”, proponente consigliere Rossi*

La parola al consigliere Rossi per l'illustrazione.

**ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese):**

Grazie, Presidente. Questa interrogazione nasce da alcune preoccupazioni dei proprietari di alloggi turistici o di esercenti di alloggi turistici in seguito all'introduzione della classificazione CIPAT, cioè del codice individuale che identifica l'alloggio e che deve essere comunicato dalla Provincia ai proprietari o agli esercenti; la domanda è quella di poter conoscere, siccome sono arrivate alcune segnalazioni di difficoltà nell'ottenere questo codice ed essendoci delle sanzioni in caso di non adozione da parte degli esercenti gli alloggi, se ad oggi (25 giugno) sono stati comunicati a tutti gli interessati ed eventualmente quanti sono e se, in caso di ritardo che può anche capitare, ci sia la possibilità di evitare sanzioni. Ma immagino che questo possa essere anche automatico, almeno me lo auguro.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Spinelli per la risposta.

**SPINELLI (Assessore allo sviluppo economico, ricerca e lavoro):** Grazie, Presidente. Rispondo io con il documento predisposto dalle strutture tecniche. A risposta del quesito si precisa che la trasmissione del codice è stata ultimata per tutti i soggetti iscritti al sistema informativo turistico provinciale denominato DTU Alloggi. Coloro che hanno inserito un recapito di posta elettronica hanno ricevuto il CIPAT attraverso tale canale comunicativo, coloro che non hanno mai comunicato l'indirizzo di posta l'hanno ricevuto attraverso una lettera cartacea tradizionale.

Come l'interrogante ha sicuramente avuto modo di verificare, molti gestori di alloggio hanno già pubblicato il proprio CIPAT sul portale di affitti turistici. Il portale Airbnb ha già pubblicato anche una comunicazione relativa al codice CIPAT della Provincia autonoma di Trento all'indirizzo che non cito. Sono assolutamente

possibili casi singoli e specifici di mancata ricezione, che saranno ovviamente trattati caso per caso, ma che non si ritiene giustifichino deroghe alla disciplina o all'apparato sanzionatorio.

Mi limito a questo, il “caso per caso” lo ritengo comunque un approfondimento specifico e quindi anche più tranquillizzante.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Rossi per la replica.

**ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese):**

Grazie, Presidente. Ringrazio l'assessore per la risposta, anche per aver cercato di renderla potabile in relazione al fatto che è stata preparata dagli uffici e che, non avendo potuto rispondere l'assessore competente, magari a lei manca qualche informazione.

Magari vale la pena verificare se quell'inciso che gli uffici hanno fatto al “caso per caso” si riferisce alla deroga nel caso in cui la comunicazione non ci sia stata. Io la intendo così. È chiaro che gli uffici, nella loro correttezza giuridica e nella necessità di non sbilanciarsi rispetto all'applicazione di una norma rispondono in maniera rigida. Però, se si fosse verificato che la comunicazione non c'è stata, auspico e immagino che ci possa essere e quel “caso per caso” significhi la deroga fintanto che la comunicazione non c'è. È una questione di buon senso che a volte si può utilizzare.

Se lei avesse avuto l'opportunità di entrare un pochino nel merito, perché le interrogazioni servirebbero per permettere al politico o all'amministratore di entrare un po' più nel merito rispetto a quello che dicono gli uffici, perché quello che dicono gli uffici è sempre tutto giusto e corretto, poi c'è la realtà.

**PRESIDENTE:** Abbiamo terminato la trattazione del primo punto dell'ordine del giorno, procediamo con il punto 2 dell'ordine del giorno.

*Proposta di mozione n. 246/XVI, “Sfiducia al Presidente del Consiglio provinciale”, proponenti consiglieri Demagri, Coppola, Dallapiccola, Degasperi, De Godenz, Ferrari, Ghezzi, Manica, Olivi, Rossi, Tonini e Zeni*

La parola al consigliere Rossi sull'ordine dei lavori.

**ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese):**

Grazie, Presidente. Le chiedo se lei non ritenga più opportuno, trattandosi di una proposta di mozione di sfiducia nei suoi confronti, che il momento della conduzione d'Aula possa essere affidato al Vicepresidente. Questo le consentirebbe probabilmente di essere anche molto più libero nell'esporre eventualmente questioni che volesse esporre.

Penso potrebbe essere un gesto anche di presa di distanza rispetto al momento che lascio a lei valutare, mi sembrava doveroso porlo.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Savoi sull'ordine dei lavori.

**SAVOI (Lega Salvini Trentino):** Grazie, Presidente. Riguardo a quanto chiesto dal collega Rossi ritengo che il Presidente di quest'Aula consiliare debba rimanere Kaswalder. Avete presentato la proposta di mozione, fra un po' comincerà la discussione, credo che il Presidente rimanga al suo posto, anche perché oggi è lì, stasera sarà lì e domani sarà ancora lì, quindi, per quanto mi riguarda, la richiesta del collega Rossi va respinta.

Si dia inizio alla discussione di questo punto dell'ordine del giorno, ognuno avrà il tempo per esprimere le proprie opinioni, non ritengo opportuno che a sedersi su quella sedia ci sia qualcun altro non titolato in questo momento. Per cortesia, andiamo avanti con i lavori. Un po' di serietà.

**PRESIDENTE:** La parola alla consigliera Ferrari sull'ordine dei lavori.

**FERRARI (Partito Democratico del Trentino):** Grazie, Presidente. L'argomento riguarda una richiesta di informazione rispetto al fatto che sappiamo che i rappresentanti sindacali dei dipendenti pubblici hanno chiesto al Presidente un incontro con i capigruppo, quindi chiedo se pensa di rispondere eventualmente quando calendarizzare questo incontro con i capigruppo.

**PRESIDENTE:** Qui non è arrivato assolutamente niente, io a questo momento non ho nulla.

Per quanto riguarda la richiesta del consigliere Rossi devo dire che pensavo di essere il primo Presidente a cui è stata presentata una proposta di mozione di sfiducia, dopodiché ho fatto un brevissimo controllo e devo dire che sono il quarto e per quanto riguarda la conduzione dell'Aula a parte il Presidente Giordani, sia il Presidente Alessandrini che Cristofolini sono rimasti in aula, per cui mi sembra giusto che io senta quello che avete da dire. Dopo di che farò una replica eventualmente, per cui chiederò al Vicepresidente a quel punto di condurre l'Aula.

Però, nel solco anche di quanto è avvenuto in precedenza, visto che due dei miei predecessori sono rimasti a condurre i lavori, trovo giusto rispettare questa tradizione.

Detto questo, do la parola alla consigliera Demagri per l'illustrazione della proposta di mozione.

**DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese):** Grazie, Presidente. Visto che ho a disposizione quindici minuti, preferisco leggere il documento depositato in modo tale che anche i trentini che ci stanno ascoltando avranno la possibilità di conoscere le motivazioni che stanno all'interno di questo documento, così evito di dimenticare o tralasciare passaggi che abbiamo ritenuto importanti.

«L'articolo 19 del regolamento del Consiglio provinciale di Trento stabilisce: "Il Presidente garantisce e tutela con imparzialità le prerogative e i diritti dei Consiglieri e dei componenti la Giunta assicurando il rispetto dei diritti delle minoranze".

L'elezione del Presidente del Consiglio provinciale è un solenne momento istituzionale, che rende opportuno un accordo fra maggioranza e opposizione con l'obiettivo di individuare una figura imparziale e in grado di fungere da garante di tutte le componenti dell'assemblea.

Nel corso dei primi venti mesi della legislatura in più occasioni le minoranze si sono viste costrette a richiamare il Presidente Kaswalder, invitandolo a svolgere con maggior imparzialità il suo ruolo di garante dei consiglieri appartenenti a tutte le forze politiche. In aula e nelle sedi istituzionali, infatti, il Presidente ha dimostrato più volte di non essere super partes, nella dialettica tra maggioranza e minoranze. Fuori aula ha partecipato più volte a incontri non istituzionali di Giunta provinciale e dei partiti di maggioranza, esprimendo anche simbolicamente una inaccettabile vicinanza alla maggioranza politica che lo sostiene.

A seguito di tali ripetuti episodi le minoranze avevano ottenuto incontri di chiarimento con il Presidente Kaswalder, nel corso dei quali lo stesso aveva assicurato l'impegno ad esercitare le proprie funzioni nel rispetto delle diverse sensibilità e senza travalicare il proprio ruolo di arbitro imparziale. In tali incontri il Presidente aveva manifestato la volontà di condurre i lavori consiliari nel migliore dei modi per tutelare il Consiglio provinciale.

Di recente proprio questo impegno a tutelare il parlamento dell'Autonomia è irrimediabilmente venuto meno.

A ciò si aggiunga inoltre la reiterazione di comportamenti assunti fin dall'avvio del mandato istituzionale che hanno evidenziato un palese sbilanciamento dell'autorità garante dell'Assemblea legislativa nei riguardi della componente di maggioranza della stessa, fino alla partecipazione del Presidente del Consiglio provinciale ad incontri amministrativi pubblici della Giunta provinciale sul territorio e ad una presa di posizione ufficiale sugli organi di informazione, in dispregio agli impegni assunti unanimemente dall'Aula durante la sessione dedicata al bilancio di previsione 2020 con un apposito

ordine del giorno e con la quale si è indebolita ogni strategia di tutela degli accordi intercorsi fra lo Stato e le Province autonome e sottoscritti a Milano nel 2009 e a Roma nel 2014.

La questione è di inaudita gravità, perché il Presidente del Consiglio provinciale ha disatteso platealmente un accordo trovato con fatica ed attraverso un dialogo costruttivo fra maggioranza e minoranze per salvaguardare gli interessi del Trentino, in ciò denunciando tutta la sua irosità personale e l'evidente incapacità di farsi promotore e garante del confronto democratico, qualità queste specifiche e proprie di un tale ruolo istituzionale.

La sentenza n. 61 del 2020 del giudice del lavoro del tribunale di Trento, pubblicata il primo giugno 2020, ha condannato il Consiglio a risarcire l'ormai ex segretario particolare del Presidente Kaswalder, a causa dell'illegittimo licenziamento deliberato da quest'ultimo.

La gravità di quanto accaduto è amplificata dal fatto che il Presidente ha dichiarato che il licenziamento è giustificato dal “venir meno della fiducia reciproca” verso il dipendente a causa della partecipazione di quest'ultimo al congresso del Partito Autonomista Trentino Tirolese.

Scrive in modo inequivocabile il giudice del lavoro di Trento: “Recedere ante tempus dal rapporto di lavoro a tempo determinato costituito con il proprio segretario particolare perché questi ha partecipato al congresso di un partito di opposizione, rispetto al quale il Presidente conosceva le frequentazioni, integra il perseguitamento di un motivo illecito in quanto diretto a impedire o comunque a limitare l'esercizio della libertà personale”.

La partecipazione al congresso di un partito nel corso del proprio tempo libero costituisce esercizio di un diritto costituzionalmente garantito, che nessuno può mettere in discussione o addirittura porre alla base di un licenziamento.

La sentenza del giudice del lavoro accerta la violazione e condanna la condotta del Presidente Kaswalder, il quale tuttavia ha agito per conto del Consiglio e per questo saranno proprio il Consiglio provinciale e dunque le casse pubbliche a farsi carico, in prima battuta, delle pesanti conseguenze economiche del licenziamento per “motivo illecito”.

La violazione di una libertà costituzionale perpetrata dal Presidente Kaswalder costituisce solo l'apice di una lunga serie di episodi che hanno inequivocabilmente dimostrato l'inadeguatezza dello stesso a presiedere il Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

A fronte dei recenti eventi le minoranze hanno chiesto con fermezza un passo indietro al Presidente Kaswalder, il quale ha tuttavia manifestato la volontà di non rassegnare le proprie dimissioni. Non solo, durante l'ultima sessione del Consiglio provinciale, a precisa richiesta delle minoranze di voler indicare le proprie

intenzioni rispetto al caso giudiziario, il Presidente aveva garantito che si sarebbe consultato con il proprio avvocato e avrebbe poi riferito alle minoranze in merito. Nessuna comunicazione è poi arrivata. Ancora una volta il Presidente non ha tenuto fede ai propri impegni.

Il rifiuto del Presidente di prendere atto della propria inadeguatezza a guidare il Consiglio provinciale non può restare privo di conseguenze.

Con il presente atto i sottoscritti consiglieri intendono prendere le distanze dalla condotta del Presidente Kaswalder e condannare le modalità di conduzione dei lavori d'Aula portate avanti dallo stesso, in sfregio ai basilari principi di imparzialità ed equidistanza dalle parti.

Il voto sul presente atto non è solo un giudizio politico: esprime un'assunzione di responsabilità del Consiglio nella sua interezza, tesa a tutelare l'istituzione consiliare con la rimozione dell'attuale Presidente. Ogni giorno che passa con la permanenza in carica del Presidente, infatti, aumenta, oltre al danno di immagine e credibilità per le pubbliche istituzioni, il danno economico al bilancio del Consiglio provinciale causato dal suo Presidente, in relazione agli stipendi dovuti all'ex segretario. Danno quantificato nell'assestamento del bilancio triennale di previsione del Consiglio provinciale in 95 mila euro per il 2020, 56 mila euro per il 2021, 56 mila euro per il 2022, senza contare le ulteriori somme da stanziare eventualmente per il 2023 fino al termine della XVI legislatura, per un totale di oltre 250 mila euro di risorse pubbliche.

Tutto ciò premesso, il Consiglio della Provincia autonoma di Trento esprime la propria sfiducia nei confronti del Presidente Walter Kaswalder».

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Ghezzi.

**GHEZZI (Futura 2018):** Grazie, Presidente. Mi sono scritto l'intervento anch'io per non andare fuori tempo e fuori tema. Faccio solo una premessa fuori testo, che è quella che non ho alcuna personale antipatia nei confronti dell'attuale Presidente del Consiglio provinciale, quindi le considerazioni che vado a svolgere sono di ordine squisitamente politico-istituzionale.

L'ho chiamato kaswalderario, che è un abecedario kaswalderiano. Cominciamo con la A. Astinenza e autonomia. Il fattore K, fattore anche per la sua vicinanza al Trentino rurale, absit iniuria rispetto all'altro fattore K Solandro già entrato nella storia dell'autonomia a differenza di WK; ama le valli e le sagre, legittimo, le ama ancora di più se sono timbrate politicamente; dalla Val Rendena all'altopiano della Vigolana dove c'è profumo di salvinisti lui c'è; ad astenersi dal selfie di tribù proprio non riesce. Autonomista, non pratica volentieri l'autonomia dalla Lega di riferimento.

B, come bullismo e baci. Quando un consigliere di maggioranza bullizza le minoranze, come spesso è accaduto, oppure dispensa irridenti baci salvinisti in aula, lui è generoso e comprensivo, tollerante: "Sono ragazzate, portate pazienza" la sua frase preferita.

C, conflitto di interessi. Dopo aver deciso in solitudine il licenziamento del suo dipendente si è votato da solo l'incarico al difensore a spese del Consiglio provinciale; una sua decisione individuale, personale e solitaria diventa un danno per l'istituzione.

E, equilibrio. Non si può licenziare uno stretto collaboratore perché è andato al congresso del tuo ex partito. Il fatto che il giudice certifichi che K non ha portato motivazioni concrete a giustificazione non depone per il suo equilibrio istituzionale che dovrebbe contraddistinguerlo. È stato un gesto di impulso e di rabbia, una piccola vendetta. Dopo Kramer contro Kramer, Walter contro Walter.

F, come fedeltà e fiducia. Scrive il giudice nella sentenza che per colpa del fattore K condanna il Consiglio provinciale che «il riferirsi al "venir meno del rapporto di fiducia in seguito a dissensi intervenuti in questi mesi in ordine alle modalità e ai tempi di gestione della segreteria politica della mia presidenza", in tutto questo manca il riferimento a una benché minima circostanza concreta». Sono parole del giudice del lavoro. Mancava più che la fiducia dunque la fedeltà, quella che K invece professa a Fugatti.

G, giustizia. Un giudice ha scritto è un licenziamento illecito, K dovrebbe prenderne atto e tirare le conseguenze a meno che il suo rispetto per la magistratura la riservi solo curiosamente ai giudici di secondo grado.

H, heimat, patria trentina. Nome tedesco, cognome tedesco, il Presidente trentinissimo, Walter Kaswalder, potrebbe riflettere sul fatto che la parola heimat è molto più dolce e materna dell'altra parola che significa patria, cioè "vaterland" (la terra dei padri). Parola, viceversa, tradizionalista, maschilista, tendenzialmente suprematista. Non a caso gli studenti antinazisti della Rosa bianca amavano la loro heimat della Germania meridionale, ma tra il '42 e il '43 sfidarono con la sola forza delle parole la vaterland del dittatore che li mandò a morte. Un'espressione di heimat dovrebbe essere anche questo nostro Consiglio provinciale: una casa di tutti, non il palazzo dei fugattisti ma una casa sia per la maggioranza che per l'opposizione.

I come indipendenza. Dovrebbe essere la corona e la gloria del suo mandato. L'aveva promessa in Aula, invece lui preferisce la dipendenza dal fugattismo e da ciò che gli suggerisce, inclusa l'ultima forzatura di una leggina demagogica sulle chiusure domenicali a sicura bocciatura costituzionale.

L come legislatura. Il giudice del lavoro condanna il convenuto Consiglio della Provincia autonoma di Trento al pagamento in favore del ricorrente W. P. della

somma pari alla differenza fra la retribuzione che sarebbe maturata nel periodo dal 6 maggio 2019 fino alla durata in carica dell'attuale Presidente Kaswalder, e comunque non oltre la durata dell'attuale legislatura. La durata della legislatura dunque è certa, la durata del danno dipende tutta dal fattore K, e la risposta/non risposta un po' ambigua del Presidente della Provincia prima mi autorizza a pensare che su questo ci sia un margine di riflessione.

M come maggioritario. A K piace il premio di maggioranza che ha messo Fugatti, che non ha avuto la maggioranza assoluta dei voti dei trentini, sulla poltrona sotto la sua, come topografia di aula, e ha messo lo stesso K sulla sua stessa poltrona. Ex minoritario nel suo partito si è scoperto maggioritario nell'anima. Le minoranze per lui sono figlie di un dio minore.

N come neutralità. Neppure nelle modalità di espressione in Aula riesce ad essere neutrale ed equidistante. Si ricordi per esempio, soprattutto nelle più lunghe sedute, l'affettuoso modus con cui si approccia alla responsabile della salute, "assessora Stefania, a lei la parola" gli scappa detto ogni due per tre.

O come obiettività. Non riesce a riconoscere i propri errori. Non è colpa sua, non riesce a fare mea culpa. Mai. Non ha scaricato l'app dell'obiettività.

P come Provincia. Mancandogli la grammatica istituzionale di distinzione tra legislativo ed esecutivo, è de facto un assessore aggiunto o un subcomandante fugattista, come dimostra il suo famigerato editoriale per l'Adige in cui entra a gamba tesa e fuori dal suo vaso sulla delicatissima questione strategica dei rapporti finanziari con lo Stato.

Q come questione istituzionale. «Sono stato invitato dal mio compagno di liceo Zanoni – scrisse K rispondendo alla mia interrogazione – alla festa della Pro loco di Sant'Antonio di Mavignola. Ci sono andato con la mia macchina, a mie spese nel tempo libero, e non tiro in ballo la questione istituzionale e il rispetto per la carica che ricopro perché, ripeto, sono andato con la mia macchina nel mio tempo libero». Se invece un altro Walter nel suo tempo libero va a un congresso di partito con la sua macchina, la questione diventa istituzionale e scatta il licenziamento.

R come rispetto. Non rispetta i diritti delle minoranze, non rispetta il diritto del lavoro, non rispetta il diritto costituzionale. Questo lo dice il giudice del lavoro. Ha deciso un licenziamento illecito in quanto diretto a impedire o comunque a limitare l'esercizio della libertà personale. Quindi non solo non rispetta l'articolo 19 del regolamento consiliare che gli impone la neutralità e l'imparzialità, ma calpesta pure la Costituzione della Repubblica.

S come super partes. Non ci ha mai provato, forse non conosce il significato dell'espressione.

T come tradizioni. A quelle ci tiene, a cominciare dal proverbiale “a ciacere no se sgionfa done!”. Su questa deriva maschilista obiettivamente cercava di migliorarsi in questo finale di partita, esprimendo vicinanza alle donne vittime di violenza e glielo riconosco volentieri.

U come urgenza. Un Presidente imparziale dovrebbe concedere la procedura di urgenza solo ed esclusivamente quando è incontestabilmente, obiettivamente, incontrovertibilmente urgente, invece lo vediamo anche con il DDL sulle chiusure.

V come visione. Come il suo comandante Fugatti aborre la parola e il concetto, come se la visione fosse una specie di virus. Ma il Presidente del Consiglio provinciale dovrebbe essere davvero un faro di pensiero, di proposte e di visioni.

Z come zero. Vado a finire con l'ultima lettera dell'alfabeto italiano. La tolleranza zero verso chi in Aula si comporta come in taverna non la conosce e non la pratica; tutto è lecito se proviene dai banchi giusti; ma forse non è un Presidente del Consiglio provinciale che merita lo zero in pagella, perché in talune circostanze – l'ho detto qui in Aula e non lo smentisco – ha mostrato segni, seppur deboli, di impercettibile miglioramento. È lontanissimo però dalla sufficienza istituzionale, dovrebbe prenderne atto seriamente e ridurre il danno della sua permanenza.

Zero danni se si dimette, almeno zero d'ora in poi ovviamente e continuo a sperare, contra spem, che lo aiutino anche le minoranze che vogliono essere opposizione con un gesto netto e inequivocabile anche rispetto all'Ufficio di presidenza.

**PRESIDENTE:** La parola alla consigliera Ferrari.

**FERRARI (Partito Democratico del Trentino):**

Grazie, Presidente. Non aggiungerò molto, perché questa proposta di mozione ha già messo nero su bianco quali sono le motivazioni per le quali oggi noi poniamo al voto in quest'Aula e dunque a una scelta della maggioranza, una scelta che noi abbiamo già fatto: per quanto ci riguarda noi non possiamo più accettare che lei stia lì seduto a rappresentarci tutti. E dunque oggi sarà la maggioranza a esprimere invece la sua posizione e il fatto che invece non prova alcun imbarazzo istituzionale a confermare lì la sua presenza.

Io faccio la premessa, doverosa e sentita, che ha fatto prima anche il collega Ghezzi, le mie non sono rimostranze sulla persona: sono rimostranze sul modo in cui lei esercita il suo ruolo di garanzia. Lei è lì a rappresentarci tutti, a rappresentare il luogo per eccellenza dell'autonomia trentina, quella nel quale si fanno le leggi per i trentini, quello che noi contestiamo è il modo in cui lei esercita questa delega che noi gli abbiamo dato e questa questione di forma diventa di sostanza.

Lei rappresenta un'istituzione e noi l'abbiamo delegata a rappresentarci, lei ci rappresenta in tutte le occasioni in cui incontra terzi, in cui interviene sulla stampa, in cui interviene negli incontri che qui sono stati ricordati con la Giunta; ogni volta che lei prende la parola la prende a nome di tutti noi e non a titolo personale, dunque noi non possiamo non rilevare che in moltissime occasioni lei non è riuscito a garantire l'imparzialità del suo ruolo e quindi a tutelare il compito di tutti noi.

In particolare siamo qui oggi perché c'è stato un episodio più grave di tutti gli altri, gli altri attengono più alla possibilità di rappresentare correttamente tutti noi, quest'altro invece attiene a una condanna che un giudice ha fatto per un atto illegittimo che lei ha compiuto personalmente, un atto individuale che viola i diritti costituzionalmente garantiti di una persona, di un dipendente nell'esercizio delle sue attività nel suo tempo libero, e lei ha addirittura scaricato la responsabilità di questo atto, considerato e giudicato illegittimo sul Consiglio provinciale. Quindi di fatto lo ha scaricato se tutti noi e di fatto l'ha scaricato sui cittadini trentini, perché questo Consiglio chiamato a risarcire il suo errore lo farà con i soldi pubblici, quelli dei cittadini trentini. Quindi oggi noi con questa proposta di mozione chiediamo a questo Consiglio non solo di non riconoscere più adeguata la sua presenza lì, ma anche il fatto che questo significa sgravare l'istituzione di una macchia e dire ai cittadini trentini “non useremo il denaro pubblico perché la politica si difenda da un suo errore”. Pertanto non possiamo altro che chiedere che lei faccia un passo indietro. L'abbiamo chiesto, lei non l'ha fatto.

Oggi lo stiamo chiedendo alla maggioranza dei colleghi, i colleghi consiglieri che, se sceglieranno di tenere lei lì a rappresentarci tutti, faranno una scelta che è personale, che è politica e che è di forte responsabilità.

Voglio anche ricordare che dopo che quest'Aula ha votato una risoluzione che sosteneva la procedura di negoziazione che il Presidente della Provincia sta facendo con lo Stato rispetto ai nostri rapporti finanziari (e la proposta di mozione lo ricorda), lei per una esigenza sua, che io non posso sapere da dove nasce ma che è stata molto polemica, ha messo in discussione la valenza degli accordi di Milano e di Roma, accusando i predecessori del Presidente Fugatti di non aver fatto l'interesse della Provincia ma quelli dello Stato, e così mettendo oggi ancora più in discussione una facilità di relazione nella negoziazione aperta e smentendo quello che era stato invece un indirizzo unanime di quest'Aula. Quindi anche in quell'occasione, per esigenze sue di polemica politica personale lei ha esposto il Consiglio a una contraddizione in termini rispetto a quello che il Consiglio aveva dato come mandato alla Giunta e come sostegno a quello che la Giunta stava facendo.

Pertanto per le molteplici motivazioni iscritte in questa proposta di mozione noi non possiamo che ribadire semplicemente che per noi non sussiste nessuna condizione perché lei possa ancora essere il nostro rappresentante, né motivi di garanzia interna al funzionamento di quest'Aula né motivi di tipo politico e istituzionale che sono fondamentali per rappresentare il luogo dell'autonomia trentina.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Marini.

**MARINI (Gruppo Misto):** Grazie, Presidente. Io dico subito che il Movimento 5 Stelle non parteciperà al voto di questa proposta di mozione di sfiducia. Non perché il Presidente Kaswalder non debba essere sfiduciato, al contrario: dovrebbe dare le dimissioni per il grave vulnus che ha creato e per il discredito che con le sue azioni ha gettato il Consiglio in una situazione che non è certo delle migliori.

Il punto chiave della questione è che il Presidente Kaswalder non avrebbe potuto addossare al Consiglio provinciale scelte sbagliate, se non fosse stato appoggiato dall'Ufficio di presidenza e quindi, come abbiamo chiesto fin dall'inizio di questa vicenda, dovrebbero dare le dimissioni non solo il Presidente ma anche i componenti dell'Ufficio di presidenza che hanno garantito il numero legale e hanno votato a favore di questa proposta di deliberazione.

Fra l'altro questa tesi è avvalorata anche dal giudice, perché lui ha stabilito che la legittimazione dell'impugnativa dell'atto di ricorso è stata espressa mediante l'atto di costituzione in giudizio, e lo motiva bene richiamando tutta una serie di sentenze. Quando nella ragione delle decisioni con cui ha rigettato l'eccezione sollevata dal ricorrente, l'incompetenza del Presidente a disporre il recesso, il giudice ricorda che secondo altro consolidato orientamento della Corte di cassazione la rilevazione dell'inefficacia del negozio compiuto da chi è privo di legittimazione è consentita solamente al titolare del potere di decidere di compiere quell'atto e non già dall'altro contraente o, nel caso di negozio unilaterale, del destinatario degli effetti dell'atto. Qui bisogna rilevare come l'Ufficio di presidenza non abbia mai rilevato l'inefficacia della lettera di licenziamento. Il giudice ricorda inoltre che il negozio è inefficace perché compiuto da chi è privo di legittimazione e suscettibile di ratifica, ai sensi dell'articolo 1399 del codice civile, da parte del soggetto legittimato, la quale può essere implicitamente espressa anche mediante l'atto di costituzione in giudizio, con il quale soggetto legittimato resiste all'impugnativa dell'atto da parte del terzo. E anche qui richiama una sfilza di pronunce della Corte di cassazione. L'Ufficio di presidenza ha ratificato quell'atto, ha ratificato la lettera di licenziamento che è

stata consegnata nel maggio del 2019 al segretario dell'Ufficio di presidenza.

L'Ufficio di presidenza per un lungo periodo di tempo, dal maggio 2019 al dicembre 2019, non mi risulta che abbia fatto alcun tentativo di verificare la legittimità del provvedimento, tanto che il 30 dicembre, quando è stato notificato il ricorso, ha chiesto subito un preventivo, il 2 gennaio, quindi tra una festa e l'altra, il 3 ha ricevuto un preventivo dell'avvocato e l'8 gennaio ha accettato benevolmente l'avvocato proposto dal Presidente stesso. Quindi è evidente che il Presidente deve dimettersi con chi nell'Ufficio di presidenza gli ha retto il gioco, schierando il Consiglio contro un dipendente licenziato senza alcuna giustificazione. E lo argomenta bene il giudice nella sentenza. Sarà di primo grado, però comunque è ben argomentata.

Il punto è che le istituzioni sono state utilizzate come un bancomat per soddisfare i capricci della politica. Abbiamo pagato, pagheremo la parcella l'avvocato e poi pagheremo tutto quello che c'è da pagare. È stato stimato che si tratterà di una cifra che supererà i 200 mila euro nella peggiore delle ipotesi. Quindi danno economico, danno di immagine all'istituzione, un'istituzione che dovrebbe essere indipendente, dovrebbe garantire pluralismo, dovrebbe essere l'istituzione che tutela i diritti; non a caso presso il Consiglio provinciale sono incardinati il Difensore civico, il Garante dei diritti dei detenuti, il Garante dei diritti dei minori, il Forum per la pace, la Commissione per le pari opportunità, invece è il Consiglio che mette i piedi in testa agli esseri umani e si fa beffa dei diritti dei cittadini.

Nessuno poi ha parlato del danno cagionato al lavoratore. Lui è rimasto a casa un anno, regolarmente il suo nome compariva sul giornale, in questo periodo di tempo non ha preso lo stipendio; è stato licenziato per motivo illecito – dice il giudice –, quindi è stato licenziato fuori dai casi normati, previsti dalla legge. La legge è chiara. Io ho frequentato la vecchia ragioneria, ci veniva insegnato che il licenziamento può essere fatto per giustificato motivo o per giusta causa. Ci sono dei casi previsti dalla legge? Nessuno mi ha mai insegnato che la politica può licenziare liberamente senza alcuna motivazione, quindi è una questione nota a tutti, l'ignoranza non è ammessa per una questione di questo tipo, non è assolutamente ammessa.

Dalla lettura della delibera dell'Ufficio di presidenza non risulta alcun tentativo di conciliazione, alcun tentativo di elaborare una proposta e di trovare una conciliazione con il lavoratore. Zero.

Poi obiettivamente si è parlato poco, se non per nulla della questione che riguarda il danno al lavoratore, e io un'idea ce l'ho, perché sostanzialmente maggioranza e minoranza, perlomeno buona parte della minoranza credono che la politica, il politico possa licenziare una persona semplicemente schioccando le

dita. Questo è il tema emerso in maniera chiara e palese. E questo è un indice del degrado istituzionale che stiamo vivendo e che si accompagna a questa resistenza nell'assicurare trasparenza, nel fornire gli atti, nel garantire l'accesso agli atti contenuti nel fascicolo. Non c'è un unico indice del degrado, c'è una molteplicità di indici del degrado istituzionale che stiamo vivendo. E questa logica della politica porta a una logica sociale devastante perché, se la politica può permettersi quello che il cittadino qualsiasi, l'imprenditore qualsiasi non può fare, affermiamo una logica sociale devastante.

Se poi andiamo a leggere alcune delle motivazioni che hanno portato all'approvazione della delibera dell'8 gennaio, c'è da mettersi le mani nei capelli: «Ritenuti non fondati i motivi del ricorso», non fondati rispetto a cosa? Non c'è alcuna motivazione. Non fondati rispetto a quale legge, a quale caso, a quale casistica? «E ritenuto che il Consiglio abbia interesse a costituirsi nel giudizio di primo grado», il Consiglio abbia interesse a costituirsi in un giudizio di primo grado nei confronti di un lavoratore licenziato ingiustamente? Qual è l'interesse, se non delegittimare il Consiglio? «Al fine di sostenere l'operato del Consiglio medesimo». Al fine di sostenere l'operato del Presidente del Consiglio avrebbero dovuto scrivere. «Bisogna affrontare questioni di diritto controverse». Un licenziamento per motivo illecito che si discosta dai casi previsti dalla legge è una questione controversa difficile da comprendere, ci sono tomi interi che parlano di sentenze del diritto del lavoro: no, per il Consiglio provinciale di Trento questa questione è controversa. Poi nella scelta dell'avvocato si specifica «mancanza di un avvocato all'interno del Consiglio». E di chi è la colpa? Abbiamo restituito 2 milioni di euro alla Giunta, non siamo stati capaci di spendere questi milioni di euro per impiegare un avvocato e quindi dobbiamo andare a prendere un avvocato all'esterno. «Nonché dal fatto che sono in questione istituti caratteristici del Consiglio». E quali sarebbero questi istituti caratteristici? Poter licenziare una persona con un calcio nel sedere? Magari un giorno ci verranno spiegati questi. Poi nella scelta dell'avvocato un preventivo del 3 gennaio, sotto le feste lui era già pronto a fornire un preventivo. «È stato scelto lui per la consequenzialità e la complementarietà con altri incarichi attinenti alla medesima materia oggetto del servizio legale in affidamento». Questa cosa mi ha allarmato, significa che sono stati effettuati altri licenziamenti illegittimi?

È evidente come non siano sufficienti le dimissioni del Presidente del Consiglio, ma anche dei componenti dell'Ufficio di presidenza che hanno garantito l'approvazione della delibera l'8 gennaio.

**PRESIDENTE:** Visto che non ci sono i dieci minuti, direi di chiudere per questa mattinata e

riprendere alle ore 15,00 con l'intervento della consigliera Coppola.

Alle ore 13,00 è convocata la Prima commissione in Sala Rosa (*ore 12,55*).

**SEDUTA POMERIDIANA DEL CONSIGLIO  
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
DELL'1 LUGLIO 2020**  
*(Ore 15,00)*

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
WALTER KASWALDER**

**PRESIDENTE** procede all'appello nominale dei consiglieri.

La seduta è valida.

Abbiamo sospeso i lavori sulla discussione generale del punto 2 dell'ordine del giorno, concernente la proposta di mozione n. 246/XVI, "Sfiducia al Presidente del Consiglio provinciale", proponenti consiglieri Demagri, Coppola, Dallapiccola, Degasperi, De Godenz, Ferrari, Ghezzi, Manica, Olivi, Rossi, Tonini e Zeni

Era iscritta a parlare la consigliera Coppola. Ne ha facoltà.

**COPPOLA (Futura 2018):** Grazie, Presidente. Io vorrei dire prima di tutto che neanche da parte mia c'è nessun atteggiamento pregiudiziale e ostile nei confronti della sua persona e che, anzi, mi imbarazza molto la situazione che si è creata, perché credo che sia imbarazzante e doloroso per lei questa proposta di mozione di sfiducia, ma le assicuro che lo è altrettanto per coloro che l'hanno sottoscritta. Quindi vorrei veramente dividere la parte politica da quella personale e umana.

Devo dire che ho sottoscritto condividendo questa proposta, ne condivido il senso e i contenuti. È una proposta di mozione di sfiducia che parte da un presupposto che chi è nelle istituzioni, chi fa politica deve tenere nella massima considerazione. Quando io ero una giovane ragazza e ho iniziato a fare politica, si usava dire che il personale è politico e stava a significare che in realtà ogni nostro gesto, ogni cosa che facciamo ha una significanza di tipo politico: lo è nella vita quotidiana e personale di ciascuno di noi, a maggior ragione per chi è nelle istituzioni.

So, per averlo vissuto di persona, quanto la presidenza di un Consiglio e ancor più di un Consiglio provinciale sia complessa, complicata e difficile, come a volte sia difficile prescindere dai propri intendimenti, dalle proprie credenze, da quello che si è e mantenere la necessaria e dovuta equidistanza. Questo che lei ricopre è sicuramente un incarico prestigioso e di grande responsabilità, che richiede oltre a un grande impegno fisico e mentale nervi saldi, tanta fermezza in certe situazioni, molta capacità di comprendere non solo le dinamiche d'Aula ma anche le persone, e la necessità di dare importanza e attenzione a tutti, in particolare alle

minoranze che per definizione necessitano più di tutti all'interno di un consesso istituzionale di tutele e garanzie.

Non so quanto abbia contatto, non mi voglio esprimere su questo, la malafede, l'inesperienza o la buona fede, però è vero che è avvenuto sovente che certe sue morbidezze, certi suoi silenzi o certi suoi non sentire quello che avviene in Aula, l'accettazione di comportamenti davvero inaccettabili hanno creato fra di noi grave imbarazzo e anche momenti decisamente non belli.

Ora noi ci troviamo davanti a quella che è stata definita la violazione, e lo è di fatto, di una libertà costituzionale che si rifa a una sentenza del giudice del lavoro, il quale ha attestato che vi sia una palese violazione e ha condannato la sua condotta, Presidente Kaswalder. Lei ha agito a titolo personale, però probabilmente non si è reso conto che, mentre prendeva una improvvisa e credo anche ingiusta decisione, lo faceva anche a nome nostro. Quindi quello che è sotto gli occhi di tutti è che, oltre al grave danno erariale di cui hanno già parlato i colleghi che mi hanno preceduto, si è creata certamente un danno di immagine che non riguarda solo lei, che riguarda tutto il Consiglio, che riguarda tutti noi, che ci coinvolge tutti.

Credo che abbia fatto molto bene il consigliere Marini a citare anche la situazione lavorativa della persona in questione, cioè di W. P., che peraltro non è giovanissimo, che si è trovato in una situazione che definire brutta, precaria, triste soltanto per aver partecipato al congresso di un partito al quale lei è stato molto vicino ma che ora evidentemente la vede molto lontano, al punto che la sola presenza fisica all'interno di questo congresso le ha creato tali e tante turbe da determinare una decisione presa sull'onda probabilmente di un momento di rabbia, di delusione che però, Presidente Kaswalder, non è consentito quando si rivestono ruoli così importanti come quelli che ho descritto prima. Una decisione che lei credo abbia preso con molta leggerezza, senza rispetto dei diritti dei lavoratori. Il fatto che questo dipendente sia stato licenziato senza giusta causa la dice lunga sul fatto che sia stato estremamente inappropriato e ingiusto da parte sua questo licenziamento.

Io le riconosco un'immagine anche di mitezza nei suoi comportamenti personali, però direi che questa immagine di mitezza in questo caso viene smentita, perché lei è andato giù molto duro e comportamenti di questo tipo non sono consentiti a chi ricopre una carica così alta e impegnativa, che ha messo tutti noi nella condizione di rispondere di qualcosa che non ci ha riguardato nella scelta, per la quale non siamo stati minimamente coinvolti. Tutto è stato letto sui giornali ed è stato appreso dalle decisioni che ne sono conseguite.

Quello che poi mi ha colpito, oltre alla sua palese contiguità con questa Giunta alla quale è molto vicino politicamente e ricopre questo ruolo proprio perché è stato voluto da questo governo e da questa maggioranza, questa equidistanza che avrebbe dovuto mantenere in molteplici situazioni non c'è stata e dicevo che mi ha molto colpito anche la posizione di questa Giunta che di fatto ha messo in atto una difesa d'ufficio della sua persona e anche degli atti che lei ha compiuto, con la richiesta del mantenimento di un ruolo istituzionale che a tutt'oggi risulta davvero molto compromesso. Non aver sentito una sola parola da parte né della maggioranza né della Giunta che comunque deprecasse in qualche modo o prendesse le distanze da quello che è stato un atto paleamente ingiusto, quello da lei perpetrato in danno del suo dipendente, mi dà molto da pensare.

Con questa proposta di mozione noi abbiamo inteso tutelare dunque, ed è il motivo per cui l'abbiamo fatta, l'istituzione di cui tutti facciamo parte, anche noi delle minoranze, e l'invito che il consigliere Ghezzi e gli altri colleghi hanno fatto a prendere le distanze più giusto, consono e appropriato con le dimissioni dell'Ufficio di presidenza anch'io lo vedo come un atto dovuto, perché da questo suo agire era necessario prendere le distanze politicamente perché istituzionalmente non è accettabile.

Nessuna parola ho sentito da parte di nessuno in questo senso e, pur comprendendo il governo, la maggioranza e la Giunta che le ha dato la possibilità di stare a presiedere questo Consiglio provinciale, non aver sentito una sola parola non dico di condanna ma quantomeno di presa d'atto di qualcosa che non avrebbe dovuto succedere è un silenzio assordante che credo abbia colpito tutti i trentini, da qualsiasi parte politicamente essi si collochino. Dopo di che niente di personale con lei, ripeto.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Rossi.

**ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese):**

Grazie, Presidente. Io non avrei mai voluto fare questo intervento, perché confesso a tutti i colleghi che io come componente delle minoranze mi sento un pochino in colpa, perché facendo parte della minoranza e prevedendo il regolamento del Consiglio provinciale che il Presidente di questa assemblea legislativa, simbolo e casa dell'Autonomia sia eletto con anche i voti almeno di una parte delle minoranze per arrivare ai due terzi delle preferenze, ho concorso sia con il voto ma anche con qualche ragionamento di indirizzo che era rivolto alla sua persona, Presidente Kaswalder, come il più adatto per uscire dall'impasse nella quale c'eravamo trovati all'inizio di questa legislatura. Lo ricorderà anche il Presidente Fugatti questo e credo ve lo ricorderete tutti.

Perché pensavo fosse il più adatto? Perché mi ero illuso del suo essere genuinamente e in totale buona fede uomo politico di parte per tanti anni, lo dico in senso positivo: non c'è nessuno in Trentino che le possa dire che lei non ha saputo schierarsi, lei si è sempre schierato in tutta la sua attività politica, un po' meno quando faceva il sindaco, giustamente, anche perché quelli erano gli anni in cui c'era un altro tipo di governo in Provincia di Trento e quindi giustamente lei voleva bene alle istituzioni, al territorio che le aveva affidato quel mandato e quindi cercava di entrare in relazione con quel potere politico che c'era in Provincia, però lo faceva con un approccio istituzionale, senza mai rinnegare il suo essere uomo di porte, questo glielo riconosco, e io, sulla base anche di questo, ho erroneamente pensato che lei fosse la persona giusta per rivestire questo ruolo. Purtroppo però mi sono sbagliato e vorrei brevemente evidenziare due o tre aspetti, non per dimostrare niente ma per spiegare a tutti perché considero di essermi sbagliato.

Il primo è il fatto che a lei è mancato in quest'Aula il coraggio di prendere delle decisioni indipendentemente da ciò che accadeva a volte nei rapporti fra qualcuno della maggioranza e qualcuno della minoranza. Per esempio nei miei confronti a lei è mancato il coraggio – e glielo dissi una volta apertamente in quest'Aula – di fronte a una palese offesa che io ricevetti quando le chiesi di farsi carico di chiedere a quel collega di poterci incontrare noi tre per chiudere la questione, al di là dei richiami disciplinari. È agli atti questa cosa. Lei ha fatto finta che io non le avessi chiesto niente, non è intervenuto. Ci siamo arrangiati il collega ed io a regolare la questione. Lei non è stato in grado nemmeno di fare questo di fronte a un'offesa nei confronti di un consigliere di minoranza che fa parte di quelli che l'hanno eletta. Lei è stato letto con i due terzi, quindi è tenuto, quando c'è qualche questione, a stare quasi dalla parte della minoranza, perché la maggioranza è già maggioranza. Lei stia pure a metà se riesce, il problema è che non sta a metà.

Vengo ora alla seconda questione dove le è mancato il coraggio, ma di questo ne risponderà un po' anche lei. Le è mancato il coraggio per esempio di evitare che, quando avremo finito questa discussione, oggi arrivi in Aula un disegno di legge che è paleamente anticonstituzionale. Lo dicono i suoi uffici, lo dicono gli uffici legislativi della Provincia, lo dicono le sentenze della Corte costituzionale, lo dicono i Presidenti Kompatscher e Fugatti nella relazione al governo per chiedere la norma di attuazione, e lei non ha avuto il coraggio di dire "attenzione, io sono il Presidente dell'assemblea legislativa dell'autonomia del Trentino che sta dentro lo Stato italiano, che è riconosciuta costituzionalmente e che è chiamata a elaborare e approvare atti legislativi che rispettano la Costituzione". Questo coraggio lei non lo ha avuto. È l'ennesima

dimostrazione che viene dopo la proposta di mozione di sfiducia che io mi sono sbagliato all'inizio.

Il suo problema non è che lei è un uomo di parte o meno: è che lei non ha il coraggio di esercitare fino in fondo il suo ruolo, perché, quando lei è uomo di parte, prende posizione in maniera molto netta appartenendo a una parte, ma, quando lei è lì solo a dover garantire tutti quelli che l'hanno messa su quell'importantissima sedia, lei deve avere più coraggio e interpretare il suo ruolo al di là di quello che possono dire altri colleghi che magari stanno cercando di commentare quello che dico e lei ancora una volta fa finta di non sentire.

Lei ha il dovere di esercitarlo fino in fondo il suo ruolo, il problema è che non lo sta esercitando. È per questo che noi che l'abbiamo votata le chiediamo un passo indietro, perché la vicenda W. P. è solo la punta di un iceberg. Pensi che le abbiamo chiesto un mese fa, noi capigruppo di minoranza, di dirci qualcosa rispetto alle sue intenzioni: lei ci ha detto che ci avrebbe chiamato per spiegarci. Anche lì di fronte a noi non ha avuto il coraggio di dire "state zitti, io non ho fatto niente, sono a posto". Chiuso il discorso. No, coraggio non ne ha. Ha dovuto prendere tempo, salvo poi dimenticarsi di chiamare.

Lei è fatto così, non ha il coraggio di andare fino in fondo nelle cose e, non avendo il coraggio, non può esercitare questo ruolo, perché lei finisce fatalmente per essere ostaggio non dello strapotere, la maggioranza ha sempre avuto il potere, non ha bisogno di avere strapotere, ma finisce per essere ostaggio della sua cultura di parte, che però era positiva perché le consentiva di schierarsi ma anche, in quei tempi difficili in cui faceva il sindaco, di portare a casa dei risultati. Allora per portare a casa i risultati un po' di coraggio lo tirava fuori: lo tira fuori ancora questo coraggio e cerchi di esercitare il suo ruolo con quell'equilibrio e quella attenzione a quel pezzettino di Consiglio che ha costituito i voti per arrivare ai due terzi. Si ricordi di quei due terzi, perché sono quelli che le hanno consentito di diventare Presidente del Consiglio. Invece lei se ne dimentica continuamente, perché non ha il coraggio di dire, a chi la sollecita, "adesso basta, decido io".

Decida lei qualche volta e vedrà che sbaglierà di meno.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Degasperi.

**DEGASPERI (Onda Civica Trentino):** Grazie, Presidente. È con un certo rammarico e con un po' di tristezza che affronto questo argomento, perché come altri all'interno di quest'Aula anch'io, Presidente, le avevo dato fiducia al momento della sua elezione, peraltro permettendomi di fare qualche raccomandazione nel mio piccolo. Le stesse o simili

raccomandazioni mi sono permesso di farle anche nei mesi successivi in particolare negli ultimi tempi, quando purtroppo tutta una serie di decisioni che lei ha assunto si sono rivelate per me essere inadeguate rispetto alle mie aspettative. Tutte legittime perché il Presidente dell'Aula gode di una sorta di potere di infallibilità, quasi come fosse il Papa e quindi le sue decisioni non possono essere appellate, ma comunque per quanto riguarda la mia opinione decisioni che contrastano con il suo ruolo.

Decisioni che sono venute in crescendo negli ultimi tempi e – mi permetto di fare qualche esempio, come chi mi ha preceduto – una di queste non è recente, però è una di quelle che io ho sempre cercato di criticare e cercato di farle capire che non era la modalità corretta di conduzione dell'Aula: parlo del caso e del momento in cui si vota e dai banchi della Giunta partono ordini, urla più o meno colorite. Prassi che secondo il regolamento non sarebbe nemmeno prevista, perché, per quel che mi risulta, la parola la dà lei e, se lei non dà la parola, qua non può parlare nessun altro, su cui però lei non è mai intervenuto, con il rischio di trasformare l'Aula in una specie di circo perché tutti gridano, nessuno capisce cosa si deve votare, però tutti capiscono come si deve votare. Questo va innanzitutto a svilire la figura dei consiglieri, che si vedono richiamati come se ci fosse un domatore che spiega loro quello che devono fare. Questo devo dire che, visto che tante volte si è richiamata la prassi precedente, anche oggi se non sbaglio, nei periodi precedenti io a queste cose non avevo mai assistito. E non è tanto per il fastidio dell'Aula trasformata in circo, quanto dello svilire la funzione e il ruolo del consigliere che risponde a ordini che arrivano da un'altra parte. Su questo lei ha sempre fatto finta di nulla.

Io immagino, non si è mai verificato il caso, quindi non c'è la contropropa, però io penso che, se si fosse verificata una cosa simile nella precedente legislatura, da quello scranno sarebbe calata un'incudine sullo scranno che sta immediatamente sotto il suo.

Poi, e qua vengo a tempi più recenti, c'è stata la vicenda della seduta virtuale, una seduta che di fatto non aveva ragion d'essere, perlomeno dal punto di vista sanitario: tutto era stato di fatto riaperto, noi avevamo appena passato giornate intere e notti intere dentro l'aula, quindi non c'era nessuna ragione di carattere sanitario, non c'era nessuna ragione di carattere tecnico, semplicemente le è stato chiesto da parte di una parte di imporre la seduta telematica e lei ha eseguito. Tra l'altro le è stato imposto da chi giusto quindici giorni prima aveva manifestato un orientamento esattamente contrario. Non le minoranze. Quindi ha cambiato orientamento una parte dell'Aula, automaticamente cambia orientamento il Presidente. Senza portare motivazioni, perché – come ho detto prima – le sue decisioni sono infallibili e quindi non è nemmeno

possibile metterle in discussione. Faccio degli esempi, ce ne potrebbero essere altri.

Arrivo all'ultimo, per non occupare troppo tempo, che è recentissimo e devo dire che ha rappresentato per quanto mi riguarda l'apice. Nel momento della votazione della legge sul Covid, in aprile, io avevo presentato un emendamento discreto, non plateale che recitava che per tutta la durata dell'emergenza sanitaria, quindi per ora fino al 31 luglio, le attività di vendita al dettaglio potessero rimanere chiuse nei giorni di domenica e festivi, con addirittura anche le deroghe per le località turistiche: questo emendamento è stato bocciato e l'ha bocciato anche lei. Anche lei ha votato contro. Passa un mese e arriva un disegno di legge che praticamente lo riproduce e riproduce anche un disegno di legge che avevo depositato nella scorsa legislatura, e non solo lei ammette il disegno di legge – e va benissimo –, ma concede l'urgenza perché altrimenti gli effetti dell'ordinanza con cui il Presidente aveva copiato il mio emendamento, facendolo proprio dopo averlo bocciato in Aula, decadevano e da metà luglio in avanti si sarebbero trovati i negozi aperti. Quindi lei prima boccia l'emendamento con cui si provvedeva a mantenere chiusi i negozi fino al 31 luglio, poi arriva il Presidente della Provincia e le dice “dobbiamo intervenire urgentemente, altrimenti il 15 luglio i negozi riaprono” e gli concede l'urgenza. L'emendamento della minoranza si boccia, il disegno di legge della Giunta non solo si ammette, copiato da un altro disegno di legge, ma addirittura gli si concede l'urgenza per fare esattamente quello che proponeva di fare un consigliere di minoranza.

Nel regolamento ci sarebbe un principio, non è scritto in maniera espresa per gli emendamenti ma per i disegni di legge e come principio ritengo potrebbe essere utilizzato anche da lei, ed è l'articolo 95 che dice che non possono essere presentati disegni di legge che riproducono il contenuto di disegni di legge precedentemente respinti se non sono trascorsi sei mesi. Questo articolo non ha la funzione di economizzare i lavori del Consiglio, perché tanto uno in Aula porta quello che vuole: ha la funzione di garantire le minoranze, perché la maggioranza potrebbe tranquillamente, come ha fatto in questo caso, bocciare una proposta delle minoranze, ma, siccome la proposta è buona, copiarsela e riportarla in Aula e votarla in Aula. Qui dove è stata la sua funzione di tutela delle minoranze? Prima boccia l'emendamento e poi ammette urgentemente, questo è il paradosso, un atto politico identico. Se permette, io in questo frangente non mi sono sentito tutelato dal mio Presidente. Se lei avesse votato a favore di quell'emendamento, avrei potuto dire “quello che doveva fare l'ha fatto”: neanche quello!

Queste sono le ragioni di fondo, alle quali si aggiunge quella del licenziamento naturalmente, su cui

non c'è nulla da dire nel senso che ha già scritto tutto il giudice. Di certo ci ha messo in una situazione di imbarazzo, tutti. Noi quello che cerchiamo di fare nel nostro piccolo è salvaguardare perlomeno le casse pubbliche e le risorse pubbliche, perché lei oggi è sostenuto e sarà sostenuto da una maggioranza immagino e da un Presidente della Provincia: io mi aspetto che chi la sostiene si impegni a fare salve le casse del Consiglio provinciale dalle conseguenze delle sue scelte. Quindi le risorse che saranno necessarie per risarcire, ristorare questo danno non le deve mettere il Consiglio, non le devono mettere i trentini: le devono mettere quelli che la sostengono. A meno che attraverso qualche tipo di iniziativa questo danno si riduca oppure vada a sparire. Ma, se questo danno va ristorato, non deve essere il Consiglio provinciale e non dovranno essere i trentini a rimetterci. E a questo stiamo lavorando, è questo il nostro obiettivo.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Dallapiccola.

**DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese):** Grazie, Presidente. Per spiegare i motivi che ci hanno portato a questa discussione d'Aula. Non siamo degli sprovveduti e da un paio d'anni abbiamo notato la compattezza di questa compagnia di maggioranza a sufficienza per capire che la proposta di mozione che noi avremmo portato in Aula ci avrebbe portato al risultato che, pare a gran voce da più parti della maggioranza annunciato, verrà bocciata.

Io però ho aderito a questa iniziativa portandola comunque, perché lo scopo di questa proposta non è destituirla dal suo compito; per quanto mi riguarda sono anche contento che questa proposta venga bocciata perché, se per disgrazia tirano giù lei, chiunque vada lì, a mio giudizio, può essere solo peggiore. Perciò teniamoci il minore dei mali, che è quello che abbiamo votato all'inizio di legislatura, ma si utilizzi questo atto per raccontare ai trentini che ci si muove in un regime di estrema attenzione.

Il ruolo di un consigliere di opposizione è principalmente quello di controllo e il nostro scopo l'abbiamo già raggiunto nel momento in cui abbiamo portato in quest'Aula questo dibattito e raccontato alla stampa e ai trentini delle cose che della sua gestione non funzionano. Se vuole, lo prenda anche come un momento di setup, una sorta di tagliando di metà mandato. Un po' alla volta ci avviciniamo anche al giro di boa di questa XVI legislatura. Quindi può essere anche educativo, può riportarlo a un pensiero che sicuramente è appartenuto anche a lei.

Non me lo sono dimenticato io, ma probabilmente non se l'è dimenticato nemmeno lei che vi era la profonda abitudine la volta scorsa di chiedere le

dimissioni del malcapitato assessore di turno ad ogni più sospinto indipendentemente da che fosse sua la responsabilità o meno, e guarda caso per la legge del contrappasso tutte quelle stesse cose per le quali si sono chieste le dimissioni più volte, a più voci di più membri all'interno della Giunta, sono avvenute anche recentemente nella cronaca di questi giorni. Si ricorda, Kaswalder era seduto lì, mi guardava e mi diceva "lei, assessore Dallapiccola, è l'assessore dell'orso e in questi giorni un orso ha aggredito una persona, perciò lei non è capace di fare l'assessore". Senta il sillogismo delle cose. Si vada a vedere la registrazione, perché lei ha detto queste amenità. "Ebbene, lei allora deve dare le dimissioni". Sa perché ad esempio io non l'ho detta questa cosa? Perché mi vergogno, perché è una cosa senza senso.

Invece quello che fa ridere è che, quando ci si trova dentro a delle situazioni che si criticavano prima e si devono prendere delle decisioni, magari se i risultati non sono proprio quelli che si volevano ma sono frutto di un atteggiamento entropico, quel grande disordine al quale tende l'universo lasciato a se stesso, del quale lei può essere tutt'al più attento spettatore: Presidente, non è lasciato solo, ha noi consiglieri di opposizione che neanche tanto umilmente, purtroppo non è la nostra principale dote, abbiamo intenzione di rimarcare quali siano le sue mancanze, nella speranza che questi momenti di ragionamento collettivo la portino con un po' più di coscienza a rispettare il ruolo che persone prima di lei hanno gestito sicuramente con maggiore eleganza.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Olivi.

**OLIVI (Partito Democratico del Trentino):** Grazie, Presidente. Lei ha ottenuto circa un anno e mezzo fa il voto per svolgere questa importante funzione di guida dell'Aula e dell'assemblea dell'Autonomia, un voto che è il risultato di un accordo politico tra le forze della maggioranza che hanno legittimamente ritenuto in questo modo di valorizzare il suo contributo al risultato che questa maggioranza ha ottenuto. Credo che sia forse un caso unico, non sono un grande ricercatore storico degli affari del Consiglio, che il Presidente del Consiglio provinciale sia il rappresentante di un gruppo consiliare formato solo da sé stesso. Credo che non ci siano molte esperienze. Questo non è diminutivo: è per sottolineare che lei ha ottenuto il consenso o, meglio, è stato proposto a guidare l'Aula in ragione di un accordo politico, e fin qui tutto bene. Quando però ci si siede su quella poltrona con dietro quelle bandiere, bisogna essere in grado di capire che c'è qualcosa di più e di diverso che bisogna saper interpretare, ed è l'autorevolezza che il ruolo impone, la tendenziale imparzialità che quel ruolo suggerisce, la garanzia di un dibattito realmente

dialettico e plurale di cui il Presidente del Consiglio deve essere il garante.

Io mi chiedo: a fronte, mi pare con qualche eccezione individuale o qualche distinguo tattico, del fatto che tutte le minoranze, tutte le forze di opposizione sono giunte a condividere questo atto (la sottoscrizione di una proposta di mozione di sfiducia), il dubbio che al di là del rispetto delle norme, dei regolamenti a cui lei si richiama perché lei risponde sempre così "io ho rispettato le norme e i regolamenti": ci mancherebbe altro! Poi non so se le ha rispettate sempre, certamente non le ha rispettate con quel licenziamento per il momento dice un giudice. Ma nell'ambito del funzionamento di questo luogo io non le attribuisco la violazione di norme formali, ma non è attraverso questo metro di giudizio che si valuta l'autorevolezza, l'adeguatezza del profilo politico e istituzionale del Presidente del Consiglio. Le è venuto forse il dubbio che, se tutte queste forze di minoranza, che sono eterogenee, e credo sia un valore, ci sia qualcosa che non funziona? Lei è un buon incassatore, non c'è dubbio, però i suoi silenzi perduranti sono davvero un sintomo di inadeguatezza a incrociare con un ruolo più coraggioso e più forte quella che dovrebbe essere la sua funzione nella guida di questa prestigiosa assemblea.

Se la faccia qualche domanda, non continui a scrollare le spalle, a rinviare le risposte, a nascondersi nelle pieghe dei regolamenti, perché qui il problema è politico: non le viene riconosciuta la capacità di essere per noi un punto di riferimento. E qui non c'entrano le questioni personali, non ci spendo neanche trenta secondi a spiegarmi che non ho un problema personale: è tutto istituzionale il problema.

Un solo riferimento alla vicenda che anche dal mio punto di vista non è la più rilevante, anche se è molto grave, del licenziamento del dipendente. Lei, Presidente, lo sa: lei ha fatto tutto da solo. Lei ha coscientemente mantenuto il Consiglio, il suo organo esecutivo e di conseguenza l'Aula all'oscuro di una sua controversia personale con un suo stretto collaboratore. Però ha commesso un errore: lei sapeva che le conseguenze del suo atto solitario prima o poi avrebbero incrociato i destini dell'istituzione. Lei questo lo sapeva. E siccome si vanta spesso di essere un uomo di parola, di essere un uomo concreto, lei ha un modo per essere coerente con la solitudine di quell'atto, ed è di andare avanti da solo adesso, e lei sa che il modo c'è, glieloabbiamo suggerito. E non risponda – glielo dico subito – che non si può, perché questa non è una risposta politica e non è neppure a mio avviso una risposta che denota l'assunzione di coraggio e di responsabilità. Lei tenga esente il Consiglio provinciale dalle conseguenze del suo atto, lo può fare. Se dichiarerà questo, se lo dichiarerà in pubblico, se adotterà atti univoci in questa direzione, è chiaro che l'istituzione sarà messa nella condizione di fare le scelte

anche nei prossimi giorni tutelando l'istituzione. Noi vogliamo tutelare l'istituzione, però lei deve fare qualcosa perché questo avvenga all'interno di un confronto trasparente, in cui le sue scelte, le sue controversie personali non inquinino l'istituzione e non la mettano nella condizione di avere oltre che un danno economico anche un danno di credibilità.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Zeni.

**ZENI (Partito Democratico del Trentino):**

Grazie, Presidente. Riprendo alcune delle considerazioni che anche chi mi ha preceduto ha svolto. La cosa che lascia perplessi e sconforta un po' è l'impressione che non si sia colto davvero il motivo per cui siamo arrivati a questo punto e, come è stato ricordato, la vicenda del licenziamento è la goccia che ha fatto traboccare il vaso, è forse la più eclatante dal punto di vista del fatto e dell'episodio, ma non è isolata, si colloca all'interno di uno stile, direi quasi una percezione del rapporto tra istituzioni, che non è soltanto dal Presidente Kaswalder ma è generale.

Oggi durante un'interrogazione a risposta immediata il Presidente Fugatti ha risposto dicendo che la commistione tra profilo istituzionale e politico c'è sempre stata e che al confronto di chi vi ha preceduto sareste delle virginelle, in realtà sono assolutamente convinto del contrario perché, se esistono delle regole, se esistono delle prassi, delle modalità di percepire anche il modo con cui si ricoprono ruoli istituzionali, si deve essere anche molto puntuali nell'indicare quando questo non avviene.

A nostra memoria, per citare alcuni esempi, alcuni piccoli, altri più significativi ma tutti emblematici di questo modo di percepire le istituzioni, ripercorro alcuni momenti in cui abbiamo dovuto constatare questo atteggiamento. Il primo che ricordi è stato poco dopo l'insediamento del nuovo Consiglio, quando il vicepresidente del Senato fece visita all'istituzione provinciale e, invece di seguire i rigorosi protocolli previsti in questi casi, noi abbiamo preso atto della visita da un comunicato che mostrava una foto, tutti sorridenti a palazzo Trentini, del gruppo della Lega insieme al vicepresidente del Senato e non quindi l'indicazione istituzionale del rapporto che doveva invece esserci. Successivamente siamo passati per proposte originali: la promozione dei prodotti enogastronomici a palazzo Trentini, facendo tra l'altro concorrenza alla Camera di commercio. Poi non se ne è probabilmente più fatto nulla, perché è stato fatto notare – immagino – che ci sarebbero state delle procedure anche di scelta dei prodotti e di modalità che avrebbero messo in crisi l'istituzione del Consiglio provinciale. Abbiamo avuto episodi anche importanti, ricordo quando come minoranze abbiamo abbandonato l'Aula su disegno di legge n. 18, quando si è voluto forzare

sulla proposta di un emendamento palesemente inammissibile che si è voluto portare avanti con il solo sostegno dei capigruppo di maggioranza, andando a rompere una prassi consolidata che invece era ben diversa. Quello fu un fatto molto grave. Recentemente abbiamo avuto modo di discutere delle nomine, delle modalità di rapporto della Giunta con la commissione e il Consiglio e abbiamo avuto modo di ricordare come precedentemente il Presidente del Consiglio Dorigatti, espressione della maggioranza, richiamò la Giunta provinciale sulle modalità di integrazione della lista dei candidati, perché il ruolo del Presidente del Consiglio non è quello di cercare di rendere più facile la strada alla Giunta, ma di essere garante di procedure e modalità che sono nell'interesse collettivo. Abbiamo avuto ancora piccoli episodi, il finanziamento di rinfreschi per l'inaugurazione di palazzi privati contigui a palazzo Trentini; c'è stato il caso secondo me più eclatante di quello che dicevo questa mattina di questa commistione: il fatto che la Giunta, adesso non sono aggiornato se recentemente proseguì questa prassi, ma fino a poco tempo fa delegava ai consiglieri di maggioranza la rappresentanza della Giunta stessa, anche qui con associazioni che rimangono in imbarazzo. Quando chiami in presidenza e invece che l'assessore in sostituzione del Presidente o un dirigente in sostituzione dell'assessore ti indicano "verrà il consigliere ics di maggioranza", chiaramente andiamo a fare una sovrapposizione di ruoli a mio avviso contro le disposizioni vigenti, ma che sicuramente non è rispettosa dei rapporti tra un esecutivo e un legislativo. Però anche qui abbiamo sentito soltanto silenzio da parte del Presidente del Consiglio. Il tema del Corecom, avevamo manifestato il conflitto di interessi del presidente del Corecom, ma le risposte del Presidente del Consiglio sono sempre state molto burocratiche su questo tema. Non cito le interrogazioni senza risposta che ormai sono numerosissime e abbiamo perso il conto, anche qui una richiesta alla presidenza del Consiglio di maggiore energia nel tutelare un diritto dei consiglieri e dei cittadini di avere risposte alle interrogazioni e, quando ci sono le risposte, probabilmente non evasive ma che vadano nel merito.

Ho elencato alcuni episodi, alcuni più marginali, altri molto più significativi, emblematici di questo modo di intendere in maniera superficiale, in maniera "flessibile" quelli che sono dei ruoli istituzionali che vengono prima rispetto al merito delle impostazioni politiche. Il rapporto tra maggioranza e minoranza è determinante nel funzionamento della democrazia delle istituzioni. È chiaro che dovere delle minoranze è fare opposizione, attività di controllo, quindi anche essere molto attenti ad alcuni comportamenti; ho sempre sostenuto che questo – e lo sostenevo quando ero maggioranza – che questo è fondamentale per essere stimolati a fare sempre meglio, a non abbassare la

guardia, a non rilassarsi e invece cercare di adempiere al proprio ruolo nel migliore dei modi. Quando invece questo ruolo viene interpretato da chi governa non come stimolo ma come invece fastidioso ruolo di diversa impostazione di propaganda politica, perché tutto si riduce a quello, è chiaro che qualcosa non funziona.

Al di là dell'esito di questo voto, vediamo anche dalla scarsa attenzione da parte della maggioranza per un momento che è molto delicato dal punto di vista delle istituzioni: non si fa una proposta di mozione di sfiducia con leggerezza, ma questo rilassamento e questo atteggiamento superficiale che è costante fa intuire che probabilmente la maggioranza più che entrare nel merito e cercare di comprendere le motivazioni per cui siamo arrivati a questo bypasserà ancora una volta con l'alzata di mano da soldati quelle che sono delle istanze molto forti.

L'auspicio è che ogni caso ci si fermi a riflettere e si cerchi di comprendere le ragioni che sono importanti per tutelare tutto il sistema di un diverso atteggiamento nei confronti delle istituzioni. Una volta che quello c'è, che c'è quella base comune, ecco che un nuovo rapporto tra maggioranza e minoranza può esserci e può essere virtuosamente positivo per tutto il sistema. Questo è l'auspicio, vedremo quale sarà poi l'esito.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Cia.

**CIA (Agire per il Trentino):** Grazie, Presidente. Ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi, ringrazio per il loro contributo, però non mi hanno convinto. La proposta di mozione è stata prodotta, è nata a seguito di una sentenza che ha visto dare ragione a W. P. e torto al Consiglio provinciale. Per il momento almeno, perché sappiamo che ci saranno altri gradi di giudizio. Quindi è stata la goccia, secondo le minoranze, che ha fatto traboccare il vaso, e abbiamo sentito in Aula tutta una serie di ricordi che giustificherebbero questa richiesta di sfiducia nei confronti del Presidente.

In quest'Aula abbiamo anche sentito dalle stesse minoranze che sanno già che questa proposta di mozione avrà un esito scontato, che quindi verrà respinta. Però le minoranze non hanno detto che, se veramente credono che il Presidente Kaswalder è inadeguato, avrebbero un altro strumento molto più efficace, più credibile e mi verrebbe da dire che non costringerebbe il Consiglio a discutere un atto di cui si sa già l'esito, mi verrebbe da dire facendo perdere tempo. Non lo dico, perché ritengo che qualunque dibattito in quest'Aula abbia un suo perché.

Qual è l'altro strumento che le minoranze hanno per poter far valere quello che a chiacchiere dicono di credere? Ovvero l'inadeguatezza del Presidente Kaswalder. È quello di dimettersi come Ufficio di

presidenza. Ci sono tre membri che compongono l'Ufficio di presidenza: il Vicepresidente e due questori. Ovvio, questo metterebbe in forte difficoltà lo stesso Presidente e probabilmente sareste anche un po' più credibili. Ma, certo, questo significa mettere in discussione una posizione sia politica che di rendita mi viene da dire, fatta eccezione per il collega Degasperi che sappiamo essere in Ufficio di presidenza gratis et amore dei da sempre. Quindi non è credibile questa proposta per questo motivo.

Voi giustamente fate il gioco delle parti, venite in Aula, un po' di attenzione mediatica sicuramente questo argomento la porta, però non è credibile, non siete credibili. Lo strumento per dimostrare e per salvare l'istituzione, come qualcuno ha detto, è quello di togliere il disturbo dall'Ufficio di presidenza. Questo sicuramente creerebbe un grosso problema al Presidente e alla maggioranza. Anche sulla stampa vi è stato fatto notare questo, ma evidentemente conta di più passare un pomeriggio a discutere di una proposta di mozione dall'esito scontato. Ma proprio per il vostro atteggiamento, non per responsabilità della maggioranza che giustamente difende il Presidente che, assieme a voi, ha scelto.

Io colgo anche l'occasione, io non entro nel merito della questione che ha visto il Presidente contrapporsi a W. P., tuttavia mi permetto di esprimere la mia solidarietà umana a una persona che si è trovata in difficoltà perché, quando uno perde il lavoro, non è mai una bella cosa. Però io non entro nel merito, non discuto il motivo di questo, però torno a dirvi: se davvero credete che il Presidente sia inadeguato, direi che la palla è nel vostro campo, dovete solo avere il coraggio di giocarla, sapendo che questo vi toglie magari qualche beneficio sia di posizione politica che economica.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Guglielmi.

**GUGLIELMI (Fassa):** Grazie, Presidente. Lei sa che solitamente intervengo a braccio ma, vista la complessità delle osservazioni espresse nella proposta di mozione di sfiducia nei suoi confronti, ho preferito segnarmi qualcosa.

Confesso che aspettavo da tempo questo atto: non da quando l'avete annunciato ma da molto prima, da quando avete cominciato a lanciare improbabili accuse di parzialità, da quando avete definito inadeguato un Presidente che avete crocifisso dal primo giorno, da quando avete ceduto alla vostra tracotanza politica. In realtà la mozione di sfiducia deriva da una resa dei conti che avevate avallato tutti, con la lodevole eccezione del consigliere Ossanna e, per motivi ben diversi, del collega Marini. Volevate fare come nel 2016 hanno fatto i vostri predecessori: definire indegno un galantuomo, un gentiluomo che vi ha assecondati in

Aula da vero Presidente, che ha accettato le vostre scorrettezze nell'assestamento di bilancio dell'anno scorso per amor di patria e per la necessaria equidistanza che ha sempre dimostrato qui in Aula, come in tutte le occasioni in palazzo Trentini. L'ultima qualche giorno fa quando ha accettato di spostare l'approvazione del bilancio del Consiglio su vostra richiesta.

Ma non posso e non voglio limitare il mio commento a questa grottesca proposta di mozione di sfiducia alle vostre inesistenti accuse di parzialità. Desidero infatti spiegare a chi ci segue da casa, a chi ci leggerà in futuro che i ripetuti episodi di cui parlate nella proposta di mozione di sfiducia esistono solo nella vostra opulenza politica, nel vostro uso distorto delle azioni di un Presidente pienamente legittimato a continuare nel suo ruolo, dalle sue puntuale azioni di difesa di quest'Aula e di ciascun suo componente.

Partiamo dalle riunioni, che avete definito itineranti, della Giunta che tanto vi hanno dato fastidio. Per attaccare il Presidente Fugatti avete fatto passare uno sgarbo istituzionale la presenza del Presidente Kaswalder a Vigolo Vattaro, Comune di cui è stato prima consigliere e poi sindaco per complessivi trent'anni. Solo in questa veste era stato invitato e solo a questa riunione, come doveroso segno di rispetto alla sua persona, e – ribadisco – solo a questa ha partecipato.

Va precisato inoltre che il Presidente Kaswalder non è solo il Presidente di questo consesso né tantomeno – come qualcuno ha detto – solo di quei ventiquattro voti che lo hanno eletto: è il Presidente di tutti noi, di tutta quest'Aula, ma è anche un esponente autonomista di primo piano da quasi cinquant'anni. Inaccettabile ogni vostra volontà di chiuderlo dentro le mura di Palazzo Trentini. Lui va giudicato per come guida il Consiglio qui in quest'Aula e a Palazzo Trentini. Fuori da questi ruoli lui esprime la sua individualità come gli pare, e io lo sosterrò sempre in questo, anche quando dirà qualcosa che non condivido.

Sul contenzioso attuale con lo Stato in merito alle risorse economiche dell'autonomia egli ha semplicemente ricordato due cose: 1. che siamo in piena emergenza Covid e nessuno sa quale profonda ferita sarà per i nostri bilanci, quindi è necessario che lo Stato sia costretto a rivedere le sue idee in questo senso; 2. nel fatto che, se non è previsto alcun paracadute per i bilanci del Trentino in questa situazione non è un caso, è perché lo Stato ha provveduto a coprirsi, la Provincia autonoma no. Quindi il Presidente di tutti ha fatto capire che sarà al fianco della Provincia in quanto istituzione nella difficilissima trattativa con lo Stato.

Ricordo anche che il suo intervento ha avuto il merito di mettere in primo piano le prerogative di questo Consiglio, del tutto disconosciute da chi non ha mai ritenuto di coinvolgere la massima sede dell'autonomia (il Consiglio provinciale) nelle questioni

statutarie. Ricordo anche che nello scorso decennio fu un certo Giovanni Kessler ad alzare la voce in questo senso. Qualcuno di voi che ha firmato questa proposta di mozione di sfiducia si è dimenticato di che partito fosse? Io per questo ringrazio il Presidente Kaswalder.

Quanto alla questione del segretario particolare, strumentalizzata da tutti voi credo che sia fin troppo ovvio e semplice dire che si deve aspettare la fine del processo in ogni grado. Voi avete voluto far diventare questa questione una discriminazione politica, perché tale il giudice l'ha definita, ma sapete benissimo che questo discorso non sta in piedi, perché chi lo ha lasciato a casa dal lavoro è stato un partito che lo ha avuto come dipendente per venticinque anni. Questo partito ha fatto anche una nota sulla vicenda a dir poco surreale. E, collega Coppola, lei ha fatto riferimento a questa vicenda dicendo che abbiamo letto tutti sui giornali, però le ricordo che il congresso del PATT è stato il 23 marzo, il licenziamento è avvenuto il 2 maggio.

Tornando a prima, ricordo che il Presidente Kaswalder lo ha assunto, mentre il suo partito non lo aveva riconfermato, e lo ha avuto con lui per cinque mesi e già dopo quarantacinque giorni erano sorte tra loro insanabili questioni di fiducia. Questo dicono le carte processuali e voi sapete benissimo che nessuno è laico quanto il Presidente Kaswalder sull'appartenenza politica, sull'iscrizione a questo o a quel partito. E mi piacerebbe sapere quanti di voi in quest'Aula hanno chiesto di poter vedere le carte processuali e leggere i documenti per capire quanto è scritto. Io l'ho fatto e infatti del discorso del congresso PATT si parla in maniera veramente limitata rispetto a diversi altri interventi che poco c'entrano con la politica, ma più ovviamente con un rapporto fiduciario venuto meno.

Il ridicolo tuttavia l'avete raggiunto quantificando l'aspetto economico di questa vicenda: avete parlato di 260 mila euro, dimenticando o omettendo che la più grande qualità del Presidente Kaswalder, sin da quando era sindaco del suo Comune, è sempre stata l'oculatezza nella gestione del denaro pubblico. Nel primo anno intero di presidenza sono stati risparmiati dal Consiglio 2,1 milioni di euro e il solo Gabinetto di presidenza (ed è agli atti) ha risparmiato più di 100 mila euro, il risparmio sul personale dedicato al Presidente nel 2019 è stato di 75 mila euro rispetto all'ultimo anno intero del suo predecessore. Ma voi volete lo scandalo e l'avete avuto. Anche dalla stampa e dai cosiddetti giornali on line.

Ora però lo scandalo vi scoppiera in mano, perché noi compattamente voteremo per il Presidente Kaswalder e voi che date lezione di comportamenti istituzionalmente corretti e poi firmate la proposta di mozione di sfiducia, da Vicepresidenti o da questori che lezioni date? Voi che avete parlato di imparzialità oggi, adesso che lezioni date? Voi che bloccate politicamente

il bilancio del Consiglio in Ufficio di presidenza, organo da sempre gestionale e tecnico, che lezioni date? E dopo che la proposta di mozione di sfiducia sarà compattamente respinta, che altre lezioni ci darete?

Credo sia fin troppo semplice per me affermare, alla luce di quanto ho fin qui illustrato, che questa proposta di mozione di sfiducia sia totalmente priva di senso. Ringrazio invece il Presidente, a titolo personale e da parte dei movimenti autonomisti che anche in Regione assieme rappresentiamo, per la sua forza d'animo, per la sua tenacia e per l'attaccamento ai valori dell'autonomismo che fin qui ha dimostrato.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Cavada.

**CAVADA (Lega Salvini Trentino):** Grazie, Presidente. Intervengo in punta di piedi su quello che i giornali e alcuni colleghi hanno chiamato "caso W. P.", quasi si trattasse di un caso di cronaca nera o di un mistero ancora irrisolto. Intervengo per la profonda stima che ho nei confronti del Presidente Kaswalder e di quest'Aula, la quale mi impone di fare un passo in avanti in difesa di chi secondo il sottoscritto in questa prima parte di legislatura ha difeso strenuamente il Consiglio provinciale e le prerogative di tutti i consiglieri, specialmente quelli di minoranza.

In queste settimane alcuni colleghi, sempre di minoranza, spesso assistiti da giornali tutt'altro che super partes si sono sgolati chiedendo le dimissioni del Presidente Kaswalder, sostenendo che lo stesso abbia perso la sua imparzialità a causa della sentenza che condanna il Consiglio provinciale per il licenziamento, ritenuto illegittimo, di un suo ex collaboratore. A prescindere dal merito della sentenza, che comunque non è definitiva e potrebbe essere stravolta nei successivi gradi di giudizio, mi chiedo quale sia il collegamento tra l'imparzialità del Presidente e una causa civile che lo vede coinvolto. Non perdete tempo a pensarci: il collegamento non c'è.

Capisco che molti della vostra parte politica siano abituati ad altri rapporti con la giustizia, specie con la Corte dei conti (es. ex Artigianelli), ma ritenere Kaswalder imparziale solo per una causa di lavoro è veramente un qualcosa di aberrante. La verità è che non siete mai stati in grado di accettare un Presidente veramente libero, un autonomista vero che fa il bene del Consiglio provinciale; una figura di spicco che avete cacciato dalla vostra coalizione e che adesso trovate sullo scranno più alto.

Avete parlato di dignità, rispetto, imparzialità e di diritti delle minoranze, ma non avete raccontato alla stampa, con la quale tra l'altro siete costantemente in contatto, che nel 2019 il Consiglio provinciale ha risparmiato più di 2 milioni di euro, come ha ricordato poc'anzi il consigliere Guglielmi; che lo staff del Presidente Kaswalder è composto da soli due

collaboratori rispetto ai cinque della legislatura precedente, e che il dipendente licenziato non è stato sostituito da nessuno. Non si tratta quindi della logica dei piaceri o piacerini che per anni sembrava aver affollato le stanze dei bottoni della politica trentina. Vi siete stracciati le vesti per dei presunti tagli alla cultura sul bilancio di palazzo Trentini, quando sapete benissimo che le minori risorse sono date dall'impossibilità di ospitare mostre nel periodo di lockdown e in quello immediatamente successivo. È proprio vero che qualcuno l'onestà intellettuale non sa nemmeno dove sta di casa.

Venendo poi alla vostra proposta di mozione non posso non notare la contraddittorietà laddove prima condanna il Presidente per aver partecipato a degli incontri amministrativi pubblici della Giunta provinciale sul territorio e poi ricorda la partecipazione al congresso di un partito che, nel corso del proprio tempo libero, costituisce esercizio di diritto costituzionalmente garantito che nessuno può mettere in discussione. Premesso che il famigerato incontro di Kaswalder non era un incontro politico ma una seduta della Giunta provinciale alla quale aveva partecipato esclusivamente come ex sindaco del Comune di Vigolo Vattaro per tre legislature consiliature, ritengo di poco gusto dimensionare l'ampiezza dei diritti sulla base della provenienza politica. Non credo interessi molto ai trentini cosa fa Kaswalder nel corso delle sue giornate, purché all'interno dell'Aula si dimostri super partes e autorevole, come ha sempre fatto.

Certo capisco che per il centrosinistra, abituato agli yes men e ovviamente alle yes women, sia difficile accettare un politico libero nei ruoli apicali, soprattutto quando proviene da una certa parte politica. Ma non riesco a comprendere l'accanimento personale nei confronti del Presidente, specie in un momento in cui la politica dovrebbe dimostrarsi unita e coesa.

Come anticipato dai colleghi Cia e Guglielmi, confermo la mia stima personale nei confronti del Presidente Kaswalder, sicuro che nel suo ruolo potrà continuare a difendere l'autonomia e gli interessi del Trentino anche da qualcuno che siede in quest'Aula.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Moranduzzo.

**MORANDUZZO (Lega Salvini Trentino):** Grazie, Presidente. Innanzitutto grazie da parte di tutta la maggioranza per il lavoro che sta facendo, per quello che sta facendo per la cittadinanza trentina.

Dobbiamo ammettere che il Presidente Kaswalder è un autonomista, una persona d'onore, una persona sincera, una persona che, quando abbiamo bisogno, c'è e che in questi anni ha dimostrato il valore dell'autonomia in questo Consiglio provinciale.

Vorrei intervenire anch'io in quest'Aula in modo conciso ma molto sentito per esprimere il mio convinto sostegno. Ho letto la proposta di mozione di sfiducia nei suoi confronti, ho ascoltato le aspre critiche da parte delle opposizioni che anche quest'oggi hanno mosso e che fanno veramente male a tutta questa assemblea.

Presidente, da quando la conosco ho sempre riconosciuto in lei un uomo di parola, sincero e corretto. Da quando è Presidente di quest'Aula ho assistito a una conduzione dei lavori autorevole, composta, rispettosa e sempre aperta al dialogo sia con i componenti della maggioranza sia con i componenti della minoranza. Per tutti questi motivi devo dire che non nutro il minimo dubbio sulla sua bontà e sulla correttezza delle sue scelte, sicuramente importanti, motivate e supportate da tutti noi.

Devo ammettere che è un orgoglio avere un Presidente autonomista (erano anni che non ciò non accadeva), e in questo caso il Presidente del Consiglio provinciale Kaswalder è veramente sinonimo di autonomia. Resta quindi solo amarezza per la strumentalizzazione operata su questa vicenda da parte di tutta l'opposizione. È chiaro che il lavoro dei consiglieri di minoranza deve essere quello di vigilare sulle scelte e sul buon operato dell'Amministrazione, ma in questo caso il loro comportamento è del tutto ingiustificato e inopportuno. Hanno creato un clima che è oggettivamente di disturbo, poco propositivo e che rischia di rallentare i lavori in Aula, fatto che, dato il periodo che stiamo tuttora attraversando, non ci possiamo di certo permettere.

Concludo quindi rinnovando il mio sostegno, certo di una rapida e positiva conclusione di questa vicenda, e aggiungo che, Presidente, lei deve sempre avere la testa alta: non è solo, noi ci siamo e ovviamente continui così con il suo lavoro corretto nei confronti di tutti noi.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Paccher.

**PACCHER (Lega Salvini Trentino):** Grazie, Presidente. Ho ascoltato anch'io con attenzione quanto esposto dai consiglieri di minoranza per cercare di comprendere, perché ho veramente difficoltà a comprendere le motivazioni che hanno portato a una proposta di mozione di sfiducia così povera di argomenti. Tant'è che anche il dispositivo fa riferimento al nulla sostanzialmente, perché si parla di fumose reiterazioni di comportamenti assunti fin dall'avvio del mandato che hanno evidenziato un palese sbilanciamento dell'autorità garante dell'assemblea legislativa e poi si parla del licenziamento di un segretario assunto senza concorso, quindi assunto su scelta nominativa, cioè "questa persona fa al caso mio per il mio staff", dopo di che è stata licenziata per delle motivazioni che non sono quelle della partecipazione al congresso del PATT ma di un rapporto di fiducia che è

venuto meno. Quindi si sarebbe costruito un castello su elementi molto fragili.

Ricordo poi che si tratta di un primo grado di giudizio. Qui siamo tutti garantisti a parole, poi arriva una sentenza di primo grado e si vuole andare subito a trarre delle conclusioni come quelle della sfiducia al Presidente Kaswalder. Attendiamo quantomeno il secondo e il terzo grado di giudizio. Non sarebbe la prima volta che in fase di appello vengono ribaltate le sentenze di primo grado. Abbiamo avuto chiari esempi anche in quest'Aula con la Corte dei conti che ad esempio ha condannato la giunta Dellai a 200 mila euro di risarcimento e poi in secondo grado l'importo è stato ricalcolato in 35 mila euro. Dato che a parole il centrosinistra e anche noi, ma non solo a parole, siamo garantisti, credo che ora di fronte a un primo grado di giudizio giungere a conclusioni di questo genere sia quantomeno prematuro.

Dopo di che valgono le argomentazioni che ho richiamato prima sul fatto che comunque il Presidente Kaswalder ha scelto un proprio collaboratore, nei confronti del quale è poi venuta meno la fiducia. Credo che l'Aula del Consiglio provinciale non debba essere interessata a queste faccende in maniera così importante, nel senso che sono dinamiche che possono succedere e che hanno visto coinvolto, magari con epiloghi diversi, senza strascichi giudiziari, anche in passato componenti del centrosinistra quando governavano, che hanno avuto la cessazione del rapporto di lavoro con dei propri collaboratori.

Per quanto riguarda invece la condotta d'Aula del Presidente Kaswalder ritengo sia stata assolutamente imparziale. Anzi, se devo fare una critica, secondo me a volte è stato anche troppo tollerante nei confronti della minoranza. Penso ad esempio a quelle venticinque ore di maratona quando un accordo fra i capigruppo prevedeva che a mezzanotte avremmo dovuto chiudere e abbiamo chiuso alle undici del mattino dopo. Nonostante l'accordo tra gentiluomini, ma abbiamo visto che tra gentiluomini accordi in quest'Aula non sempre reggono, prevedesse la chiusura dei lavori undici ore prima, il Presidente Kaswalder ha concesso alle minoranze tempi che erano oltre quanto era stato pattuito. Un Presidente, come voi definite non super partes, avrebbe probabilmente imposto la chiusura per rispetto di quanto concordato.

Visto che si continua a dire che in passato i Presidenti erano molto più super partes, io ho fatto una verifica e ho visto ad esempio che Kessler nei tre anni in cui è stato Presidente del Consiglio ha presentato più di venti fra proposte di ordine del giorno e di mozione, ma non istituzionali, atti che entravano pesantemente nella vita amministrativa. C'erano si documenti semplici che riguardavano opere pubbliche, rotatorie o prese di posizione ideologiche, firmate singolarmente dal Presidente del Consiglio provinciale. Ne ho qua una

ventina che possono essere tranquillamente consultate da tutti i presenti.

Il Presidente Kaswalder non ha mai interferito da questo punto di vista, ma viene attaccato perché è andato a Vigolo Vattaro dov'è stato per venticinque anni amministratore e va a dare il benvenuto al Presidente della Giunta provinciale che va a fare visita a quel Comune. Poi si critica perché non è andato invece a fare visita al vicepresidente del Senato in forma istituzionale. Mettetevi d'accordo con voi stessi, perché è andato in Comune e ha dato il benvenuto alla Giunta che faceva una propria seduta nella sede di un Comune e quindi è stato un atto di garbo istituzionale questo.

Dorigatti non l'avrebbe mai fatto. Dorigatti ha fatto di peggio! Dorigatti il 20 febbraio 2016 ha partecipato, lui che era super partes, che è preso ad esempio da tutti, a una catena umana al confine del Brennero, organizzata dal PD in risposta al presidio organizzato dalla Lega. Se Kaswalder per essere andato a Vigolo Vattaro viene sfiduciato, a un Presidente che si comporta così non so cosa avrebbero dovuto fare: l'avrebbero fucilato forse, perché ha partecipato ad una attività di partito contro una forza politica che faceva parte di questa assemblea. Avrebbe dovuto essere super partes, avrebbe dovuto essere equidistante, avrebbe dovuto garantire nei confronti di tutti i partiti equidistanza, invece partecipava alle attività di partito con regolarità.

Per quanto riguarda l'articolo incriminato io lo ritengo un articolo istituzionale, un articolo a difesa del Trentino, a difesa dell'istituzione, per cui non so da dove derivi tutto questo scandalo. Non voglio tediarmi nel dare lettura di tutto, anche se forse qualcuno sarebbe meglio che lo leggesse e cercasse di comprenderlo. Parla dello scenario del 2014 che ha portato al fatto che il Patto di garanzia è cambiato, la crisi del 2009 non era finita ma negli ultimi anni aveva mostrato un lato molto insidioso, ovvero la crisi dei debiti sovrani; in quel contesto lo Stato sull'onda dell'emergenza finanziaria aveva autonomamente, progressivamente introdotto misure di compressione dell'autonomia finanziaria provinciale. A fronte di ciò la Provincia aveva impugnato i relativi provvedimenti davanti alla Corte costituzionale, ma il timore che la Corte potesse decidere tali ricorsi in favore dello Stato, sull'onda dell'emergenza finanziaria nazionale, introducendo a regime un principio di immodificabilità dell'ordinamento finanziario provinciale ha determinato la Provincia a stipulare il Patto di garanzia 2014. A fronte di nuovi ulteriori concorsi richiesti la Provincia ha ottenuto nuove garanzie sulla certezza delle entrate e sulla determinazione certa dei concorsi per la finanza pubblica. Provincia e Stato hanno inoltre fatto cessare ogni contenzioso relativo a rapporti finanziari.

L'articolo si chiude così: «La prima e sostanziale delle osservazioni perché è stato deciso di provvedere a

tutte queste modifiche sottoscrivendole al dibattito istituzionale che attraverso una serie di sedute in Consiglio provinciale avrebbero certamente portato ad una più attenta disamina delle criticità e delle conseguenti contromisure». In questo caso il Presidente Kaswalder dice che non è stata coinvolta l'Aula, quindi fa il padre di questo emiciclo dicendo che questo argomento doveva essere portato in quest'Aula, perché non deve essere la Giunta Rossi, in questo caso, a occuparsi di questa questione. Non so il perché un Presidente chiede un coinvolgimento o critica il mancato coinvolgimento dell'Aula debba essere sfiduciato.

Poi dicendo: «La seconda puntuale è riferita al Patto di garanzia, perché sono state inserite clausole di protezione unilaterali per lo Stato (il 10 per cento) e un ulteriore 10 per cento per sopravvenute difficoltà di bilancio e non è stata inserita alcuna protezione per le Province autonome e per le Regioni. Questo è il risultato per il quale noi adesso dovremo contribuire nei confronti dello Stato e non avremo la possibilità di gestire delle risorse per l'autonomia trentina». Non mi sembra qualcosa di scandaloso. Se fosse stato fatto, ci troveremmo ad avere maggiori risorse per le aziende, per le famiglie, per i trentini.

Il Presidente Kaswalder queste cose le ha dette, io sottoscrivo quello che ha detto e non solo non lo sfiducio ma mi congratulo per la sua puntuale attenzione alle problematiche del nostro territorio.

**PRESIDENTE:** La parola alla consigliera Rossato.

**ROSSATO (Lega Salvini Trentino):** Grazie, Presidente. Vorrei fare anche un piccolo intervento dando il mio contributo in merito alla proposta di mozione di sfiducia.

Non ho potuto fare a meno di constatare che in questi giorni ci sia stata da parte delle opposizioni una vera e propria campagna accusatoria nei confronti del Presidente Kaswalder, reo a detta loro di essere intervenuto a sproposito sui giornali e di aver licenziato un suo collaboratore. Normalmente una vicenda del genere avrebbe occupato poco spazio, eppure ci siamo trovati di fronte ad una vera e propria campagna mediatica di attacco nei confronti della presidenza, per giunta in un momento in cui le priorità della politica dovrebbero essere improntate ad una ripresa economica post Covid e non ascritta alle istituzioni.

Siamo consapevoli che il ruolo che le opposizioni ricoprono è fondamentale affinché il governo funzioni a dovere, ma credo anche che vi siano sedi più opportune che un'aula consiliare per discutere di determinate questioni.

Personalmente credo di poter esprimere il sentimento anche di altri consiglieri della Lega nel dare la piena solidarietà e fiducia al Presidente Kaswalder,

che si è sempre dimostrato politico imparziale e propositivo con tutte le forze del nuovo governo, maggioranza e opposizioni.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Savoi.

**SAVOI (Lega Salvini Trentino):** Grazie, Presidente. Primo luglio 2020, arriva in Aula una proposta di mozione inusuale, credo venticinque anni fa l'ultima proposta di mozione di tal genere; premetto che è legittima: in base all'articolo 159 del nostro regolamento le minoranze possono chiedere la sfiducia nei confronti di chiunque, quindi anche in questo caso del Presidente del Consiglio Kaswalder; arriva questa proposta dopo giorni e giorni di annunci, di discussioni interne, di litigi; oggi il collega Tonini non ha parlato e il suo silenzio vale più di tante parole sentite in quest'Aula; sappiamo le motivazioni che hanno portato il collega Tonini a dimettersi da capogruppo del Partito Democratico; sappiamo che questa proposta verrà respinta; i dodici apostoli che all'ultima cena hanno firmato questa proposta di mozione erano ben consapevoli che, mentre apponevano la loro firma, alla fine della serata sarebbe stata respinta dalla maggioranza dell'assemblea legislativa.

Il collega Rossi prima parlava di coraggio: voi avete il coraggio di don Abbondio, siete coraggiosi come don Abbondio. Se avete avuto il coraggio di cui parlava prima il collega Rossi, i tre componenti dell'Ufficio di presidenza si sarebbero dimessi. Dicevo prima, il collega Tonini si è dimesso da capogruppo: quello è stato un atto coraggioso! Se avete avuto il coraggio di mettere in discussione il Presidente Kaswalder, avreste dovuto farlo con l'Ufficio di presidenza e con tutta l'attività di quest'Aula, perché ognuno si deve assumere le proprie responsabilità.

Deve essere chiaro a tutti che, una volta terminato questo dibattito, una volta votata e respinta la proposta di mozione, il Presidente del Consiglio provinciale rimarrà ancora, per l'intera legislatura, il collega Walter Kaswalder. Nessuno pensi che tutto sarà come prima. C'è chi scherza con il fuoco, tanto più in un momento drammatico in cui anche il Trentino, scosso dalla vicenda Covid sta pagando pesantemente dal punto di vista economico, in cui la politica, quella vera, perché oggi sono sceneggiate queste qua che non portano da nessuna parte, che rendono il clima politico cattivo di cui ognuno si deve prendere le proprie responsabilità, perché non staremo certo ad assorbire i vostri colpi.

Ognuno faccia il suo lavoro. Chi ha vinto le elezioni ha il diritto di decidere e di governare e le minoranze hanno un regolamento che le tutele ampiamente. Siamo l'unica Provincia italiana che ha l'anomalia di avere l'Ufficio di presidenza in mano alle minoranze. È una prassi consolidata che va bene, purché poi si mantengano le parole date. Lo dico in scienza e

coscienza perché ne ho fatto parte nella XIV legislatura, con l'allora Presidente Kessler a cui poi è subentrato il Presidente Dorigatti, e mai noi della minoranza ci siamo permessi di mettere in discussione il Presidente o di bloccare l'Ufficio di presidenza. Abbiamo discusso, talvolta anche litigato, ma alla fine siamo sempre usciti con le delibere all'unanimità, abbiamo sempre garantito i lavori d'Aula, mentre qua serpeggia nell'aria cosa?

Voi avete preso la vicenda W. P. su cui ci penserà la giustizia, non siamo noi né avvocati né giudici, c'è una sentenza peraltro ancora non notificata al diretto interessato, legittimamente credo che farà ricorso, come suo diritto e – come ho già detto – la vicenda giudiziaria avrà termine forse fra due anni, ma voi l'avete condannato prima ancora di conoscere la sentenza finale.

Ricordo che anch'io ho avuto una sentenza in merito a un giudizio relativo alla mia presenza in questo Consiglio e che il TAR sia a gennaio che ad aprile mi aveva condannato, ma poi è andata diversamente. Quindi finché la commedia non è finita, nessuno può permettersi di giudicare. Ci sono giudizi provvisori, peraltro non ancora notificati contro i quali il diretto interessato avrà il diritto di presentare ricorso. Quindi quella vicenda non c'entra assolutamente niente.

Questo è un attacco politico non solo alla figura del Presidente Kaswalder, persona per bene e dovreste vergognarvi di attaccarlo in questa maniera.

Io auspico che non si arrivi a dover mettere in atto delle contromosse, che pure sono previste dal regolamento, per garantire efficienza ed efficacia all'Ufficio di presidenza, per garantire lavori d'Aula celeri, efficaci ed efficienti che si aspetta il Trentino in una situazione straordinariamente difficile che tutti conosciamo, in cui dovremo prendere tanti provvedimenti, piaccia o non piaccia. Poi ognuno potrà votarli o meno, ma nessuno potrà impedire che l'Ufficio di presidenza venga bloccato, men che meno i lavori d'Aula, perché il Trentino di queste pagliacciate non ha bisogno: ha bisogno di politica vera, di aiuti seri. Di queste ripicche, di questo odio, di questi rancori non ancora sopiti, perché ricordo bene che il Partito Autonomista buttò fuori Walter Kaswalder, quindi ci sono ancora rancori non sopiti perché avete perso il 21 ottobre 2018. Questo è il problema di fondo! Per cui è giusto che le minoranze facciano le minoranze. Ripeto, hanno un regolamento che è molto più tutelante rispetto a quello che vige in Parlamento a Roma, dove sappiamo bene, quando si arriva dopo un giorno, due giorni o tre giorni di ostruzionismo, il governo, di qualunque colore, mette la fiducia. Voi vi siete permessi di fare anche dieci giorni di ostruzionismo all'assestamento di bilancio l'anno scorso.

Mi auguro di cuore che non accada che vi salti in mente di bloccare l'Ufficio di presidenza o che non vi salti in mente di bloccare i lavori d'Aula, perché allora

faremo le contromosse previste dal regolamento anche noi, perché ci atterremo al regolamento.

Non potete speculare su una vicenda giudiziaria appena iniziata, di cui nessuno può conoscere la conclusione, perché, quando si parla di giustizia in Italia, nessuno può sapere come andranno a finire le cose. Nonostante questo avete già condannato il Presidente Kaswalder già adesso.

Ma cosa pensate, che stasera il Presidente Kaswalder, una volta che sarà ancora il Presidente di quest'Aula consiliare, vi offra la cena all'Antico pozzo? Qualcuno pensa che tutto rimarrà come prima? Certo, il Presidente ha sempre dimostrato grande pazienza e lo farà ancora, lui è un autonomista vero, un Trentino DOC come me e da cattolico perdonerà, ma non dimenticherà questa proposta di mozione di sfiducia.

Cari colleghi, faccio appello al vostro senso di responsabilità nel garantire efficienza, efficacia all'Ufficio di presidenza e nel garantire i lavori d'Aula, per dare ai trentini le risposte. Poi si potrà discutere, battagliare su ogni provvedimento, su ogni articolo di ogni norma, ma il Trentino non ha bisogno di queste sceneggiate: ha bisogno di un'Aula che faccia i provvedimenti, con la collaborazione di tutti possibilmente, che ognuno porti il proprio contributo per dare risposte ai trentini. Quindi con forza respingeremo questa proposta di mozione che tutti sapevate sarebbe stata respinta nel momento stesso in cui l'avete firmata, e avanti, Walter, noi siamo sempre stati con te, perché tu sei una persona perbene e le persone perbene vanno sempre rispettate.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Dallapiccola per fatto personale.

**DALLAPICCOLA (Partito Autonomista Trentino Tirolese):** Grazie, Presidente. Invoco l'articolo 37 del regolamento perché sta parlando di fatti o opinioni che non riconosco come mie. Ricordo al consigliere Savoi che il Presidente Kaswalder non mi ha mai pagato nessuna cena in nessun ristorante, del quale non è giusto fare nomi per par condicio qui dentro. Quando sono andato al ristorante, me lo sono pagato con i miei soldi.

A cena eventualmente Kaswalder l'ho ospitato a casa io, ma erano altri tempi e i rapporti tra di noi effettivamente erano diversi.

**PRESIDENTE:** Immagino ci sia stato un fraintendimento, ma non importa.

Non ci sono altre richieste, pertanto do la parola alla consigliera Demagri per la replica.

**DEMAGRI (Partito Autonomista Trentino Tirolese):** Grazie, Presidente. Devo dire che fino a un'ora fa ero un pochino preoccupata, perché c'era uno

stato soporoso da parte della maggioranza che improvvisamente si è rinvigorita, e la mia preoccupazione era chiaramente legata al fatto che la proposta di mozione non avesse suscitato interesse, invece dagli interventi fatti dai colleghi ho compreso, ma credo sia stato compreso da tutti, che l'interesse c'è. E l'interesse credo che sia stato determinato innanzitutto dai fatti circostanziati che erano noti non solo oggi, sono stati scritti, letti e dibattuti all'interno dell'Aula: erano fatti circostanziati che nei venti mesi precedenti avevamo manifestato, abbiamo anche scritto, avevamo scritto anche una lettera al Presidente Fugatti, al Presidente Kaswalder, discussi con l'assemblea delle minoranze direttamente con il Presidente Kaswalder, oggi li abbiamo riproposti per dire che, se siamo qui in Aula a proporre un atto di sfiducia, non lo facciamo certamente per antipatia nei confronti del Presidente, ma perché chiediamo allo stesso in modo particolare di rendere onore al ruolo che sta rivestendo, che significa adottare un comportamento che dia contezza dell'istituzione, che ci dia la certezza che il rigore assicura questo ruolo super partes nei confronti di tutti noi.

Vorrei fare un passo indietro nella giornata in cui lei venne votato in Aula dove disse che sarebbe stato un Presidente di garanzia per tutti. Non ricordavo esattamente la frase, però l'ho recuperata e questa è la frase che credo oggi lei non possa smentire di aver detto in quell'occasione. Per essere Presidente di garanzia per tutti chiedo innanzitutto di interrompere questo suo silenzio, di dare risposte alle tante sollecitazioni che sono arrivate, credo che ne abbiamo diritto, ne abbiamo diritto noi, forse ne avranno diritto anche i colleghi di maggioranza che magari potranno trovare nelle sue esaustive risposte anche una necessità che probabilmente hanno i trentini che qui rappresentiamo.

L'altro auspicio è che lei possa fare un passo indietro autonomamente, senza doverci appellare a una proposta di mozione di sfiducia e quindi rivestire a trecentosessanta gradi questo suo ruolo di garante di tutto il Consiglio.

È vero, oggi lo hanno dimostrato anche gli interventi dei colleghi: loro non stanno chiedendo le sue dimissioni, le stiamo chiedendo noi come minoranze, ma questo ci può stare. Però sappiamo anche che fare un passo indietro significa ammettere alcuni comportamenti, ammettere dei disagi che sono nati all'interno dell'Aula, alcuni disagi che sono nati da alcune presenze anche al di fuori dell'Aula, ma significa anche ammettere di voler rivestire un ruolo di onore.

**PRESIDENTE:** Intervengo in sede di replica, perché mi sembra giusto cogliere l'opportunità per dire qualcosa anch'io, ringraziando prima di tutto coloro che sono intervenuti. Come ha ricordato qualcuno, il regolamento concede di presentare una proposta di

mozione di sfiducia nei confronti del Presidente e ripeto che ho guardato la storia di quest'Aula perché pensavo di essere il primo, invece sono il quarto, per cui già negli anni scorsi vennero presentati atti di sfiducia nei confronti della presidenza.

Mi sia concesso, onorevoli colleghi, di affrontare questa questione tralasciando per ora le vicende che hanno portato l'opposizione a presentare questa proposta di mozione di sfiducia. Permettetemi invece di fare una premessa per ricordare che la mia storia politica e personale è sempre stata orientata alla difesa e alla tutela delle istituzioni autonomiste. Qualcuno lo ha anche ricordato, anche il consigliere Rossi con il quale un tratto del nostro percorso l'abbiamo fatto insieme.

Ho sempre ritenuto, pagando anche le conseguenze, che non ci può essere autonomia senza democrazia partecipata, capillare, autenticamente popolare. Democrazia che ha come centro il Consiglio, quest'Aula in particolar modo, la sua dignità, il suo ruolo e il prestigio istituzionale. Consiglio che deve essere al tempo stesso solida istituzione e luogo nel quale la volontà popolare si esprime non solo attraverso la rappresentanza, che è e deve rimanere fondamentale, ma anche attraverso l'espressione diretta della partecipazione. È mio parere che quest'Aula e palazzo Trentini debbano diventare sempre di più la casa di tutti i trentini, non è un'espressione retorica ma una meta verso la quale tendere concretamente giorno per giorno. E devo dire che ce la sto mettendo tutta, anche perché devo dire che in questo anno e mezzo di presidenza abbiamo cercato di aprire palazzo Trentini con una serie di iniziative, di mostre, dando anche la possibilità a tante persone di poter accedere a quel palazzo.

Partendo da questo mio patrimonio ideale, che penso di aver testimoniato con il mio impegno politico, ritengo di aver svolto fin qui il ruolo di Presidente di quest'Aula con equilibrio; penso di aver condotto i lavori di quest'Aula dimostrando imparzialità e comunque con il massimo impegno. Se ho fatto errori, che sicuramente avrò commesso, vi prego di credermi li ho fatti in buona fede o perché ho ceduto alla mia indole che, ammetto – qualcuno lo ha anche detto –, è più incline alla passione che alla diplomazia e tante volte la passione porta a qualche decisione non proprio diplomatica.

Ricordo però che appena mi sono seduto su questo strano ho fatto ammenda pubblicamente di alcuni errori che ho commesso da consigliere, e l'ho fatto per rispetto a questa istituzione e ai cittadini che noi rappresentiamo.

Mi si accusa di essere stato parziale perché ho partecipato ad incontri nei quali erano presenti esponenti della maggioranza e della Giunta. È accaduto una sola volta nel Comune nel quale sono stato sindaco per tre consiliature, in cui ho fatto l'amministratore per più di trent'anni. Ero lì – come ho già avuto modo di

spiegare – come ex amministratore, come rappresentante della mia comunità, invitato dall'amministrazione comunale di quel paese, un'amministrazione chiaramente non di parte essendo una lista civica. E ho aspettato tranquillamente in sala consiliare il momento in cui il sindaco e la Giunta sono usciti dalla sala Giunta del Comune e ho portato il mio saluto. E ho detto fin dall'inizio, "sono qua in veste di ex sindaco".

Del resto non mi sembra di essere quello che si dice un presenzialista, non mi sembra di cercare visibilità attraverso l'incontro istituzionale, men che meno di approfittare della mia carica. Rari sono stati anche i miei interventi sulla stampa e anche quello recente che ho fatto come esponente politico, tanto criticato dall'opposizione, aveva lo scopo di aprire un dibattito sulla situazione finanziaria della nostra Autonomia. E vediamo cosa sta succedendo. E cercare di stimolare un dibattito non mi pare possa essere annoverato tra gli atti eversivi o che minino la base della nostra Autonomia. Infatti qualcuno ha ricordato che i miei predecessori sono intervenuti su questo tema, dicendo che è giusto che, quando si prendono determinate decisioni, in particolar modo per quanto riguarda la finanza della nostra autonomia si possa discutere in quest'Aula.

Infine per quanto riguarda la nota questione del mio ex segretario particolare non mi pare questa la sede, anche per la sua dignità istituzionale, per entrare nei dettagli. Mi limito a dire che il Consiglio ha il diritto/dovere di ottenere una sentenza definitiva, anche in base ai più elementari principi del diritto che prevede tre gradi di giudizio. Per quanto riguarda il possibile peso economico derivante da questa vicenda mi permetto, e ringrazio chi lo ha specificato, di ricordare che la mia segreteria è composta da due sole persone e che in questi mesi ho continuato l'impegno per il contenimento dei costi del Consiglio impostando una politica, peraltro condivisa da tutti, di sobrietà. E qui ringrazio la struttura che in questo periodo è stata attaccata anche da qualche consigliere in maniera improvvisa, per cui massima solidarietà per l'impegno, per la professionalità e per la qualità che hanno i dipendenti all'interno del Consiglio provinciale.

Le cifre sono state dette: nel 2019 2,1 milioni di euro di risparmio su un bilancio di 13; la presidenza 110 mila euro di risparmi; per quanto riguarda i dipendenti legittimamente la precedente presidenza aveva cinque dipendenti, io ne ho solo due; mettiamoci anche la sentenza, con tre risparmio esattamente 75 mila euro all'anno che equivalgono, visto che il consigliere e capogruppo di Futura mi sembra che abbia parlato di 4 mila euro di spese al mese, io dico che abbiamo un risparmio di 6.250,00 euro al mese. Queste sono le cifre.

Se poi avrò sbagliato, qualcuno verrà a chiedermi il resoconto, però non credo debbano essere i consiglieri o

l’Ufficio di presidenza che mi mettano alla gogna. Ci sono tre gradi di giudizio dopo di che ci sarà chi predisporrà gli accertamenti a seguito dei quali, nel caso, qualcuno risponderà. Però non mi sembra giusto che, fin quando l’iter giudiziario non sarà concluso, io venga messo alla gogna in questa maniera.

Sobrietà, indispensabile in un momento come questo che io interpreto anche come azione morale perché fa parte delle tante qualità del nostro popolo, 2,1 milioni di euro che possono essere messi sul bilancio con una destinazione che abbiamo tutti quanti in Ufficio di presidenza condiviso, 2,1 milioni su un bilancio di 13 milioni e fate voi i conti di che percentuale è.

Oggi è in discussione la mia persona, ma io sono ben piccola cosa rispetto alla storia e al futuro di questa istituzione. Noi passiamo, le istituzioni restano. Quindi, se questo Consiglio ritiene che con il mio comportamento ho danneggiato l’istituzione, voti la sfiducia a Walter Kaswalder, ma non a ciò che Walter Kaswalder ha testimoniato per tutta la vita come autonomista. Attenzione, non come esponente di un partito ma come una persona innamorata dell’autonomia, del diritto secolare della nostra gente all’autogoverno che trova in quest’Aula la sua massima espressione. Un atto d’amore per la mia terra che continuerò comunque a portare avanti qualunque sarà il mio ruolo, da Presidente, da consigliere o da semplice militante. Per questo attendo questo voto con estrema serenità.

Detto ciò, invito tutti voi a votare con coscienza e con libertà. Per quanto riguarda il mio voto dico fin da ora che non parteciperò alla votazione.

Ora possiamo passare alle dichiarazioni di voto. La parola al consigliere Rossi.

**ROSSI (Partito Autonomista Trentino Tirolese):**  
Grazie, Presidente. La dichiarazione di voto è l’occasione anche per riprendere qualche ragionamento che magari non si è riusciti bene ad esplicitare e non tanto a fare delle repliche a quanto abbiamo sentito, devo dire anche con un certo grado di ineleganza, perché quando qualcuno fa riferimento a dei procedimenti in corso, collega Cavada, credo che se ne assume la responsabilità, ma soprattutto, quando qualcuno fa riferimento a temi di questa natura, credo che tutti capiscano qual è il grado di attenzione alle istituzioni e vorrei dire anche di rapporto fra le persone che alberga in quest’Aula.

Lei ci ha fatto un pistolotto sul terzo grado di giudizio e quant’altro, poi cita qui casi che non sono oggetto di proposte di mozione sfiducia da parte di nessuno, sono all’attenzione degli organi giudiziari e saranno giudicati, ma lei li ha citati. La prossima volta eviti, perché queste cose possono capitare a tutti e la vita è una ruota e capitano. Io non le auguro a nessuno,

ma lei ha fatto un gesto citando la questione degli Artigianelli che è di bassissimo profilo.

Detto questo, io non posso che confermare, a seguito anche del dibattito la posizione del gruppo del Partito Autonomista, e la confermo semplicemente per una cosa: per il fatto che questo dibattito ha consentito e consente, questo è il bello di questo dibattito, che nel pieno esercizio di democrazia ci siano alcuni che sostengono un certo tipo di posizione (la sfiducia nei suoi confronti) e altri invece, come abbiamo sentito, altrettanto convintamente, con qualche assaggio come quello che ho citato piuttosto inelegante e inopportuno, considerano doveroso e motivato e fondato esprimere la fiducia.

Io sono particolarmente soddisfatto di questo dibattito, perché la democrazia prevede che non ci debba essere un risultato che ci piace a tutti i costi. È chiaro che io avrei preferito un voto che esprimesse la sfiducia, ma la maggioranza giustamente, in maniera motivata le ha espresso la sua fiducia. Oggi tutti sanno, ma soprattutto lo sa lei che fino a ieri lei aveva anche la fiducia delle minoranze, oggi ha la fiducia solo della maggioranza. Lei continuerà a fare il Presidente, noi continueremo a frequentare quest’Aula, a fare ognuno il nostro lavoro al meglio delle nostre possibilità, sbagliando, scontrandoci, a volte magari bevendo un bicchiere assieme, lo faremo, facendo il nostro esercizio che prima di noi tanti hanno fatto, con un rapporto anche dialettico; la Giunta porterà avanti i suoi provvedimenti, verranno votati, la maggioranza è salda e problemi non ci sono.

Però questa fotografia che oggi esce da questo Consiglio provinciale è una fotografia che da un punto di vista dell’indicare come sono i rapporti e come sono le motivazioni che definiscono il suo ruolo siano diventate diverse rispetto al fatto che prima invece erano univoche, lo vedono tutti. Fino a ieri lei aveva la fiducia dell’Aula, oggi ha la fiducia di una parte molto consistente dell’Aula, che è la maggioranza. Quindi questa foto è per una parte chiara, ma è una foto, se andiamo a vedere qual è il ruolo del Presidente del Consiglio provinciale, che purtroppo è sbiadita. Le piaccia o no, è una foto sbiadita. E lei lo sa che è una foto sbiadita, e sono sicuro che in qualche modo le pesa che questa foto sia sbiadita, perché il fatto di essere uno dei quattro è un po’ un male minore, ma non è che sia piacevole penso.

Siccome la foto è chiara, siccome il Consiglio provinciale va avanti, per fortuna la nostra Autonomia va avanti e sopravvive a tutte le nostre, mie per primo piccolezzze, avremo tempo, lei avrà tempo per provare a far tornare un pochino più nitida quella parte sbiadita di questa fotografia, cioè per provare – e spero che diventi un suo obiettivo da oggi – a riconquistare un pezzettino di quella fiducia che purtroppo è andata persa. Questo è un dato oggettivo. Magari è totalmente immotivato che

sia andata persa, secondo quello che i consiglieri di maggioranza dicono, ci potrebbe anche stare o anche secondo lei non c'è motivo che questa fiducia sia persa, però, che ci sia o non ci sia, lei questo compito ce l'ha lo stesso. Ne faccia tesoro e provi a esercitare il suo ruolo con l'obiettivo di recuperarne un pezzettino. Sono convinto che questo possa essere ancora possibile.

Le auguro di poterlo fare e le auguro naturalmente il meglio per quello che potrà essere il prosieguo delle questioni che riguardano il giudizio civile, auspicando che ritrovi anche il modo di rimediare a quel piccolo errore che ha fatto: quello di dichiarare in anticipo come mai aveva perso la fiducia nel suo collaboratore. Questo è stato il suo errore. Un gesto di impulso e di passione, come dice lei. Trovi il modo di rimediare alla questione della nitidezza recuperando un po' di rapporto di fiducia con noi e magari si inventi un modo elegante e coerente per fare in modo che quell'impulso che un pochino ha causato tutto questo abbia il minor effetto possibile per tutti quanti.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Cavada per fatto personale.

**CAVADA (Lega Salvini Trentino):** Grazie, Presidente. Rispondo al consigliere Rossi. Sa perché ho menzionato gli ex Artigianelli? Perché è una vergogna, io ho passato tre anni agli Artigianelli quando era gestito dai Pavoniani e vedere la struttura com'è ridotta adesso e come è stata gestita la cosa mi fa male. Ne prenda atto, grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Ghezzi per dichiarazione di voto.

**GHEZZI (Futura 2018):** Grazie, Presidente. Io ho ascoltato la sua replica, Presidente Kaswalder, e devo dire che ancora una volta lei ha confermato le sue doti e i suoi difetti: la sua dote principale è una certa dose di umanità vigolana, quindi di autenticità, di vigolano con il cuore in mano; nello stesso tempo l'assoluta impossibilità, che a questo punto credo sia un'impossibilità sua proprio strutturale, di ragionare sui punti che le vengono sottoposti, perché ancora una volta ha divagato. Anzi ha dichiarato che non avrebbe parlato dell'oggetto della questione, che in larga parte è l'atto illecito, il licenziamento di cui abbiamo parlato fino adesso, quindi di questo non ha parlato: ha parlato della sua vocazione politica, della sua carriera politica, del fatto che ha risparmiato su altre poste di bilancio, e a noi questo fa piacere evidentemente. Non ha parlato del danno che ha comunque prodotto, perché anche se lei avesse risparmiato da altre parti, ciò non toglie che il giudice adesso dice al Consiglio provinciale di pagare una persona che non ha svolto dal maggio dell'anno

scorso il ruolo per cui era stato assunto e per cui adesso deve essere pagato. Quindi lei parla d'altro.

Per fortuna che, anche lui parlando d'altro perché siete specialisti in questo, il Presidente Fugatti stamattina ha aperto una finestrella inquietante per lei, e sa perché? Perché ha detto "vedremo se e in quale misura ci sarà un'eventuale integrazione di bilancio da fare per il danno creato da questa sentenza". Quindi quello di cui lei non ha voluto prendere coscienza, cioè che esiste un danno, che poi in secondo grado potrebbe essere limitato, però con una sentenza come quella la vedo dura, ma comunque lasciamo perdere le previsioni che sono pronostici ingiustificati, che al momento attuale, fino alla fine di giugno sono 65 mila euro e potrebbero diventare quasi 250 mila. Di questo lei non parla, parla d'altro. Così, secondo me, ha dimostrato in maniera scientifica, come in un esperimento inconfutabile, che non è il suo ruolo, perché il suo ruolo è di prendere atto delle obiezioni che le vengono rivolte e andare su quelle.

Il mio ultimo minuto e mezzo lo dedico al compagno Cia, perché ha detto una cosa inesatta: ha detto "voi opposizioni non siete state consequenti". Lei sa, consigliere Cia, che nell'Ufficio di presidenza ci sono tre persone, lungi da me dire a queste tre persone cosa dovrebbero fare, ma in quest'Aula ci sono tre consiglieri (la mia collega Coppola, il collega Marini e il sottoscritto) che hanno detto esplicitamente stamattina nei loro interventi, probabilmente lei era preso da altre questioni, che quel gesto, il gesto delle dimissioni politicamente su cui alcuni consiglieri di maggioranza hanno richiamato l'attenzione è un gesto che noi vedremmo come politicamente idoneo, opportuno e auspicabile. Quindi, per cortesia, non confonda tutte le minoranze o tutte le opposizioni. Purtroppo le minoranze non sempre fanno le opposizioni, ma questo è un altro discorso.

In conclusione però, siccome non si può continuare a buttare la palla nell'altro campo, la palla che è stata buttata nel campo del Presidente Kaswalder il Presidente Kaswalder semplicemente non l'ha vista: nel suo intervento ha dimostrato che in questa partita di tennis con il Consiglio provinciale lui proprio non ci vuole neanche entrare. Quindi non è entrato nel merito, non è entrato nel metodo, non ha risposto alle nostre obiezioni. Questo basta e avanza per il nostro gruppo di Futura per dire che, con dispiacere perché l'autenticità vigolana del fattore K ci è cara dal punto di vista umano, quindi ci mancherebbe anche psicologicamente il rapporto con lei, Presidente, nell'ipotesi assurda che la maggioranza, sulla via di Damasco, fosse presa da obnubilamento e votasse rosso anziché verde, detto tutto questo lei purtroppo ha dimostrato di non avere l'atteggiamento logico razionale che è richiesto a un Presidente del Consiglio provinciale nel momento in cui deve affrontare una proposta di mozione di sfiducia, che

non ha minimamente voluto prendere in considerazione come elemento dialettico. Quindi la nostra è una convinta sfiducia al Presidente attuale del Consiglio provinciale.

**PRESIDENTE:** La parola alla consigliera Dalzocchio per dichiarazione di voto.

**DALZOCCHIO (Lega Salvini Trentino):** Grazie, Presidente. Presidente Kaswalder, lei ha tutta la mia solidarietà e anche quella ovviamente dei miei colleghi perché ci vuole pazienza, una illimitata pazienza nei confronti di questa minoranza che è da inizio legislatura che sta cercando in tutti i modi di sminuire la sua figura, e lo fa in molti casi anche offendendo e non per giusta causa.

È una minoranza che con questo atto sta dimostrando ancora una volta l'ostruzionismo, sta dimostrando ancora una volta l'ostilità che ha nei suoi confronti, e questo è inaccettabile. Lo è anche perché questa proposta di mozione – lo dobbiamo dire – ha molte contraddizioni al suo interno. Si rivolgono a lei dicendo che fuori dall'aula ha partecipato più volte a incontri non istituzionali di Giunta provinciale e dei partiti di maggioranza, esprimendo anche simbolicamente una inaccettabile vicinanza alla maggioranza politica che la sostiene. Loro sostengono che questo è illegittimo, è anticonstituzionale. Allo stesso tempo però, quando parlano della persona con la quale lei ha ritenuto di interrompere il rapporto di lavoro, ritengono che in quel caso la partecipazione di questa persona a un incontro del PATT sia un diritto assolutamente previsto dalla Costituzione. Siccome lei è Presidente in quest'Aula, ma fuori da quest'aula lei è un consigliere provinciale e lei può dire, partecipare a quello che crede sia importante per lei e per la sua lista e per la sua visione politica.

Dobbiamo altresì dire, ma lo ha già menzionato anche il mio collega Paccher, che altri Presidenti prima di lei al di fuori di quest'aula hanno partecipato a delle manifestazioni di parte. Le ha citate il consigliere Paccher, io ne aggiungo un'altra del Presidente Dorigatti: ha partecipato a una manifestazione del Gay Pride e nessuno ha detto niente, perché giustamente era una prerogativa del consigliere provinciale Dorigatti in quel momento, non del Presidente.

Quindi ci troviamo qui a discutere di una proposta di mozione che già al suo interno ha molte contraddizioni, per cui ha poco valore. Ce l'ha ancora meno perché poi fa riferimento alla questione W. P.. Mi dispiace, perché portare in Aula questa vicenda che penso l'abbia toccata anche umanamente, perché non è facile recedere da un contratto e non è facile accorgersi che la persona a cui avevi dato fiducia questa fiducia l'ha disattesa. Credo che non sia stato facile ed è una dimostrazione di coraggio che lei abbia deciso di non

avvalersi più del suo segretario particolare. È stato coraggio perché lei sapeva sicuramente che poi ci sarebbe stato un seguito, però lei è persona molto seria e sapeva benissimo che per svolgere il suo ruolo aveva bisogno di persone accanto a sé che godessero della sua fiducia, perché questa è responsabilità. Avrebbe anche potuto far finta di niente, ma non è così che si fa, perché comunque c'era un rapporto basato sulla fiducia.

Quando poi si dice che il Consiglio provinciale probabilmente farà una brutta figura con tutte le conseguenze che ci potrebbero essere: siamo solo al primo grado, non c'è una pronuncia cristallizzata, quindi aspettiamo, lei ha tutto il diritto di ricorrere. Ma qui purtroppo – abbiamo visto – hanno trasformato le minoranze l'Aula consiliare in un'aula di giustizia; i consiglieri si sono dimostrati in questa occasione dei giudici o, per meglio dire, dei giustizialisti e io non lo accetto questo, perché specialmente in questo momento in cui noi tutti i consiglieri dovremmo occuparci di cose molto serie ci stiamo occupando di cose che riguardano lei e un rapporto di lavoro personale che aveva con quella persona, perché è un contratto non tra istituzioni ma è un contratto personale tra lei e un'altra persona, su cui l'Ufficio di presidenza non aveva nessun diritto di entrare. Poteva solo dire la sua, se lei non fosse stato titolato a fare una cosa del genere. Invece questo è un suo diritto e quindi l'Ufficio di presidenza non poteva dire altro.

Mi dispiace, Presidente Kaswalder, che l'abbiano tirata in ballo e la tirino in ballo ormai da mesi, perché sono frustrati purtroppo. Hanno perso le elezioni e non riescono a fare opposizione, ma riescono solo, ogni volta che ci troviamo in quest'Aula, a cercare tutti i modi per contrastare il suo lavoro che è difficile. E le ho detto più di una volta che lei, Presidente, al contrario di quanto dicono le minoranze, è troppo accondiscendente nei confronti delle richieste delle minoranze.

Ho finito il mio tempo e chiudo qui il mio intervento. Non voglio un minuto o due in più, come è stato concesso ad altri, però mi raccomando, Presidente, d'ora in poi il regolamento lo faccia rispettare.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Cia per dichiarazione di voto.

**CIA (Agire per il Trentino):** Grazie, Presidente. In quest'Aula ho sentito già due volte la preoccupazione emersa da alcuni consiglieri di minoranza secondo i quali sarebbe quasi meglio che questa proposta di mozione non passi, perché si rischia di fare un salto nel buio. In sintesi è stato detto questo. Per cui mi domando se i colleghi di minoranza hanno questa consapevolezza che, se questa proposta di mozione fosse approvata, rischierebbe di far fare un salto nel buio quest'Aula, e io l'ho ritenuto un po' offensivo nei confronti del sottoscritto, nei confronti di tutti i consiglieri della

maggioranza ma anche della minoranza, perché io credo che persone degne e capaci di rivestire un ruolo di guida di quest'Aula ci siano. Quindi ritengo che queste affermazioni fatte da almeno due consiglieri siano offensive per tutti. Detto questo, un buon motivo per non votarla questa proposta di mozione, ma non votarla ci viene in qualche modo richiesto da chi ha detto che si rischia un salto nel buio.

Mi preme poi replicare al camerata, consigliere Ghezzi. Visto che lui mi chiama compagno, io lo chiamo camerata. Il collega ha evidenziato due minoranze: chi sarebbe più determinato – e questo glielo riconosco – che ha chiesto anche ai suoi colleghi di fare un passo credibile nella direzione di quello che dicevo prima: se veramente credono che il Presidente Kaswalder sia inadeguato, di dimettersi dall'Ufficio di presidenza, ciò che invece non fanno, ad eccezione del collega Filippo Degasperi che sicuramente non guadagna un solo euro nel rimanere nell'Ufficio di presidenza, ma altri evidentemente hanno a cuore quel benefit che deriva dall'essere nell'Ufficio di presidenza.

Io dico a tutti, su questo però ne conviene anche lei, collega Ghezzi, che proprio per coerenza con quanto lei diceva, proprio sapendo che questa proposta di mozione non avrebbe prodotto nulla, avrebbe anche dovuto astenersi dal firmarla, come qualcuno ha fatto. Lei ci crede ma altri suoi colleghi delle minoranze no, se voi credete che il Presidente sia inadeguato, è giusto che ne traiate le conclusioni e quindi abbandoniate l'Ufficio di presidenza. Sareste un po' più credibili.

Mi viene da dire che avete voi la responsabilità eventualmente di una conduzione inadeguata dell'Aula, avete voi la responsabilità se il Consiglio provinciale sul territorio non è adeguatamente rappresentato, non la maggioranza che ha sempre sostenuto e sostiene tuttora il Presidente convintamente.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Guglielmi per dichiarazione di voto.

**GUGLIELMI (Fassa):** Grazie, Presidente. Anch'io per ricollegarmi al discorso del collega Cia perché è davvero singolare che le minoranze presentino una proposta di mozione di sfiducia e poi, durante la discussione, esprimano punti di vista diversi sul destino della stessa. Questo mi preoccupa, perché stiamo parlando di temi importanti e sapere che chi ha firmato questa proposta poi nello specifico ha opinioni differenti sull'andamento dei lavori d'Aula e delle minoranze, aspetto che non mi riguarda certamente, anche per chi ci guarda pone degli interrogativi.

Ma pongono degli interrogativi anche le dichiarazioni di voto, nelle quali qualcuno dà per assodati i dati circostanziati, dove c'è una sentenza non definitiva. I dati peraltro citati come circostanziati sono circostanziati da chi ha definito i dati circostanziati,

quindi sono stati smentiti in maniera puntuale anche dalle carte e dai carteggi giudiziari e legali, però continuano a rimanere circostanziati.

Presidente, lei ha un grande limite secondo me: che è talmente buono che si fa anche prendere in giro, perché io ho sentito che la chiamavano "fattore K", e non è la prima volta, e qui lei non rappresenta Walter Kaswalder ma rappresenta la presidenza del Consiglio, del parlamentino dell'Autonomia, quindi a prescindere dal nome, caro collega che così l'ha epitettato, ci vuole rispetto anche della persona che ricopre quel ruolo. Oltretutto qualcuno (sempre lo stesso) ha detto "lei ha perso la partita a tennis all'interno dell'Aula consiliare": chi parla, chi la richiama al fatto di non essere autonomista, per non essere imparziale e quant'altro la chiama fattore K, quasi fosse una marca di stivali ad esempio, e addirittura la giudica sulla sua capacità o meno di giocare a tennis in quest'Aula, e lei non ha detto niente.

Dopo di che giustamente un collega ha fatto presente al consigliere Cavada un'obiezione, il consigliere Cavada ha risposto, dall'Aula si è sollevato un leggero tumulto, legittimo, non sto giudicando il merito e il metodo, ma il suo metodo che non ha anche questa volta redarguito le minoranze che in quest'Aula hanno impedito al collega Cavada di esprimere il suo pensiero in maniera libera. Ma le dico di più, mentre la collega Dalzocchio è stata incitata da un collega Dem a concludere perché era due minuti oltre e lei ha fatto presente di aver lasciato due minuti in più a un collega del Partito Autonomista Trentino Tirolese, il collega Dem, stizzito, ha detto "cosa vuol dire?". Ma allora qui ci sono due misure.

Vede, questo io le voglio dire, cerchi di essere imparziale con tutti. Non le chiedo di essere difensore della minoranza o della maggioranza, ma di essere rigoroso e imparziale con tutti. E a chi ha usato la sua carriera politica quasi fosse un'onta risponda che essere un amministratore in questo Trentino è un vanto, firmare eventualmente articoli o editoriali è un lavoro.

**PRESIDENTE:** La parola alla consigliera Ferrari per dichiarazione di voto.

**FERRARI (Partito Democratico del Trentino):** Grazie, Presidente. Ho scritto delle cose per cercare di stare nei sette minuti e mezzo che lei ha concesso, ma sono certa che lei su questo sarà imparziale come sa essere quando vuole.

Io vorrei che in quest'Aula noi ci assumessimo tutti la responsabilità che condividiamo – l'ho detto più volte –, di riabilitare la politica con la P maiuscola; qui stiamo assistendo a un rovesciamento della realtà: avete detto "si sa già l'esito, cosa state a presentare questa proposta di mozione"? Se sappiamo già l'esito, è perché voi avete dichiarato che lascerete il Presidente Kaswalder al

suo posto e che non avete alcun imbarazzo istituzionale per quanto è successo.

Presidente Kaswalder, ci sono persone che per difendersi meglio si dimettono e lo fanno anche per non trascinare l'istituzione che rappresentano nella scomoda posizione di trovarsi sotto giudizio della magistratura. Lei, al contrario, l'ha perfino chiamato a responsabilità il Consiglio provinciale, cioè tutti noi che rappresentiamo i trentini in una vicenda che in realtà è solo sua.

La proposta di mozione è da regolamento lo strumento che assegna la responsabilità a quest'Aula. Non stiamo parlando della sfiducia a un assessore, perché non gliel'abbiamo data noi a un assessore la delega, è una questione che riguarda la Giunta: stiamo parlando di una sfiducia rispetto a una fiducia che abbiamo dato noi stessi, perché un Presidente non rappresenta l'Ufficio di presidenza ma tutti noi. Quando parla, quando incontra persone, lo fa a nome dell'Ufficio di presidenza? No. Lo fa a nome di tutti noi, quelli che lo hanno eletto, e non l'ha eletto la maggioranza da sola, è per questo che il regolamento prevede una maggioranza qualificata. E non parliamo di fumosi eventi, quando abbiamo elencato il disagio che qui dentro proviamo anche per le modalità con cui spesso le richieste della minoranza sono ignorate; e non siamo noi ma è lei, Presidente, che per domani o forse stasera accoglie in quest'Aula un disegno di legge che i suoi stessi uffici dichiarano non costituzionale; è lei, Presidente, che ha imposto alla riunione dei capigruppo una seduta straordinaria per il 20 e il 21 nonostante non fossimo d'accordo perché glielo ha chiesto la Giunta, e nonostante quel disegno di legge non abbia un contenuto di urgenza e nonostante questo abbia comportato che la seduta di commissione dell'altro giorno scandalosamente non abbia lasciato la possibilità ai consiglieri del tempo per presentare i propri emendamenti. Ma questi sono solo gli ultimi due successi negli ultimi giorni.

Non siamo stati noi a condannarla, Presidente: c'è un giudice che ha espresso una prima sentenza; ha detto che lei ha compiuto un atto illegittimo, non un atto di coraggio e lo ha anche scaricato sul Consiglio provinciale, perché lei non lo ha compiuto in un ruolo personale, come forse intendeva dire prima uno dei colleghi, ma lo ha fatto nel suo ruolo di Presidente.

Pertanto io le chiedo, lo chiedo a lei ma lo chiedo alla maggioranza in realtà, a lei ho chiesto di dimettersi per consentire una difesa più corretta e il ripristino dell'onorabilità a se stesso e a questa istituzione; a questa maggioranza e a tutta l'Aula dico noi dovremmo assumerci la responsabilità di riqualificare la politica con la P maiuscola, quella che gode nel giudizio dei cittadini di un giudizio negativo; un giudizio che ci travolge tutti, generalmente e genericamente negativo a prescindere da chi siamo, da che cosa facciamo, da

come ciascuno di noi si comporti: dipende da una serie di gesti che i cittadini interpretano come inaccettabili, soprattutto quando la politica giustifica la correzione politica di errori sottoposti al giudizio della magistratura.

Si dimetta, tolga questa macchia, questo dubbio di inattaccabilità e di onorabilità sulla massima istituzione della nostra autonomia, Presidente, e poi a testa alta potrà riabilitare la sua figura, il suo ruolo e questa istituzione. Oggi questa maggioranza respingendo questa proposta di mozione rischia di compiere un gesto che fa male alla massima istituzione trentina dell'autonomia e alla politica con la P maiuscola.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Leonardi per dichiarazione di voto.

**LEONARDI (Forza Italia):** Grazie, Presidente. Io le devo dire una cosa, non la conoscevo prima se non magari sui giornali, perché la mia assenza dalla politica per motivi personali non mi aveva dato modo di conoscerla personalmente e io le ho dato una fiducia in bianco qui dentro, quando lei è diventato Presidente di questo Consiglio provinciale anche con il mio voto, e devo dire che oggi gliela ridarei. Io oggi non avrei firmato, nemmeno sedessi dall'altra parte, una proposta di mozione di sfiducia. Sono sempre stato animato da un principio di garantismo, un principio giuridico di non colpevolezza fino al terzo grado di giudizio. Ritengo che lei abbia agito bene.

Non sono entrato nel merito del dibattito, perché tutti possono dire quello che vogliono giustamente, però devono anche assumersi le proprie responsabilità. Io mi sono permesso di leggere gli atti processuali, mi sono permesso di affrontare, ovviamente pian piano, ma sono un avvocato, non sono un giurista, ho visto determinate sentenze della Cassazione che hanno completamente ribaltato e applicato quella clausola fiduciaria che mi pare essere una clausola fondamentale di quel contratto a tempo determinato.

Non entro nel merito delle sentenze, non le ho mai commentate: le ho accettate, però desidererei arrivare a un terzo grado di giudizio prima di porre in essere un giudizio, qualsiasi sia il Presidente del Consiglio.

Penso che quel ruolo di fiducia che qualsiasi persona deve avere in qualsiasi rapporto, amicale, lavorativo, sentimentale, sia venuto meno. Se il Presidente Kaswalder ha deciso, lo abbia fatto perché quella fiducia magari nella vita lavorativa, nella vita extra lavorativa, perché penso che ci sia un nesso, poi è anche vero che abbiamo visto dei giudici che hanno assolto chi spacciava perché spacciava fuori dell'orario di lavoro, nessuno discute niente, io dico soltanto che fortunatamente siamo in uno Stato democratico, in uno Stato dove si arriva al terzo grado di giudizio, e se il giudice di primo grado avesse sbagliato? E se fra

qualche mese noi ci trovassimo qui a dire “Presidente Kaswalder, lei effettivamente ha agito bene”, se il quadro mutasse? È di questi giorni, abbiamo visto da Palamara in avanti cosa è successo, abbiamo visto cosa sta accadendo.

Non voglio fare paragoni con questa situazione, rispetto la sentenza, però non me la sento e io voterò convintamente contro questa proposta di mozione, avrà tutto il mio appoggio e l'appoggio del mio partito, perché ritengo che lei abbia agito bene.

Per il resto si è impegnato, è stato qui, io ho fatto cinque anni il consigliere provinciale, era Presidente Kessler e poi Dorigatti, non voglio fare paragoni con nessuno, però forse qualcuno che era in quest'Aula non ricorda come si comportavano sia il Presidente della Provincia che il Presidente del Consiglio su concertazioni normali. Per cui veda di essere equo, perché poi essere troppo buoni si sa come si finisce. Qualche volta potrà aver sbagliato in qualcosa, ma penso che solo chi sta con le mani in tasca non sbaglia, per cui le rinnovo convintamente la mia fiducia.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Degasperi per dichiarazione di voto.

**DEGASPERI (Onda Civica Trentino):** Grazie, Presidente. Divago un secondo e poi arriverò alla dichiarazione di voto. Oggi abbiamo parlato diffusamente di scuola tra i tanti argomenti di cui ci siamo occupati e naturalmente a scuola ci sono professori, ci sono i maestri, però professori e maestri stanno anche fuori dalle aule scolastiche e ne troviamo anche all'interno di aule diverse rispetto a quelle scolastiche, magari professorini e maestrini.

Cos'è che accomuna professorini e maestrini? Intanto che non guardano mai a quello che succede in casa propria, perché, se uno fa una veloce ricerca su internet, si accorge che la vicenda con cui ha avuto a che fare lei non è proprio così isolata: vediamo deputati condannati a risarcire ex collaboratori licenziati per motivi politici; deputati che licenziano collaboratori costretti dal Jobs act finiti in tribunale; dipendenti sempre di gruppi parlamentari licenziati per una frase scritta su Facebook un mese prima, quindi non è certamente il primo caso il suo; questi arrivano tutti da un'unica parte politica, quella a cui appartengono professorini e maestrini.

Poi, oltre a questa caratteristica di non guardare mai quello che succede in casa propria, l'altra caratteristica è che arrivano sempre dopo. Il licenziamento a quando risale, a un anno fa? Più o meno. Nessuno ha detto nulla. L'assunzione della difesa da parte del Consiglio nessuno ha detto nulla, poi arriva la sentenza e allora tutti tornano a un anno prima, però prima nessuno ha avuto nulla da recriminare. Chiaro, con una sentenza di un tribunale del lavoro alle spalle si fa presto a fare i

professori e i maestri, però fino a quel momento nessuno aveva avuto nulla da eccepire.

La terza caratteristica che accomuna professorini e maestrini è che, quando si avventurano in iniziative originali proprie, vengono sempre smentiti. Smentiti puntualmente. E succederà anche stavolta. Questo naturalmente non ha a che fare con la sua vicenda, ma è risuonato un po' nell'aria nel corso della giornata.

Ho sentito motivazioni diverse per sostenere questa proposta di mozione, io le ho rappresentato non ostilità, almeno non mi pare, non era mia intenzione: le ho rappresentato una serie di casi, di vicende che secondo me sono state gestite in maniera impropria. Quindi il supporto da parte mia alla proposta di mozione è riferito a quella che io ritengo essere stata una conduzione dell'Aula non corretta secondo magari le mie aspettative. Sbagliate, ma comunque erano le mie aspettative. Peraltro con qualche riferimento anche al regolamento. Quindi sbagliate forse è un termine esagerato.

Io la proposta di mozione la voto, probabilmente sarà respinta, non certo per volontà o scelta mia, però chi oggi le conferma la fiducia, di fatto fa due cose: 1. avalla quello che per ora è stato definito un licenziamento illecito; 2. accolla alle casse pubbliche un risarcimento di cui possiamo stare a discutere l'ammontare, ma che al momento ci sarà. Non è che dobbiamo aspettare il terzo grado di giudizio per arrivare al pagamento del risarcimento o di come lo si voglia chiamare, di quanto spetta alla controparte del Consiglio provinciale, perché questo è il problema. Fosse veramente una questione privata, come qualcuno ha detto, tra il consigliere Kaswalder e il signor W. P., certamente non saremmo qui a discuterne: il problema è che qui la controparte del signor W. P. è il Consiglio provinciale, con un suo bilancio che deve essere modificato per inserire un risarcimento previsto da 250 mila euro. Non ce lo siamo inventati noi, c'è una variazione di bilancio che parla di una cifra di questo genere. Euro più, euro meno.

E non è come ha detto il consigliere Cavada, che va a toccare il bilancio della cultura: chi glielo ha detto? Ha visto cosa va a toccare: va a toccare i 2 milioni di euro che noi avevamo destinato alle famiglie bisognose. Quindi noi dovremmo avallare una variazione di bilancio che toglie dai 2 milioni che avevamo destinato alle famiglie bisognose 250 mila euro per un risarcimento, che ha a che vedere con una questione privata. L'avete detto voi. Se la questione è privata, quei 250 mila euro ce li mette la parte coinvolta. Oppure, in alternativa, ce li mette chi la sostiene.

Per questo sostengo questa proposta di mozione e mi attendo che al supporto politico al Presidente consegua anche un sostegno di natura più concreta, economico, finanziario in modo che noi che facciamo parte dell'Ufficio di presidenza, che abbiamo anche

come incombenza quella di tutelare le risorse pubbliche, si sia in un certo senso sgravati dell'onere di privare le famiglie di questi 250 mila euro.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Guglielmi sull'ordine dei lavori.

**GUGLIELMI (Fassa):** Grazie, Presidente. Chiedo se questa proposta di mozione che andiamo a votare, come detto dal collega Degasperi, è concentrata esclusivamente – a me non risulta ma lo chiedo a lei – sulla faccenda della sua segreteria particolare. Tutto quello che ha detto il collega Degasperi vorrei che mi fosse chiarito da lei se sì o se no, perché sono state mosse ovviamente delle intenzioni pesanti. A me non risulta, però chiedo a lei se così fosse.

**PRESIDENTE:** Assolutamente no, non si vota il bilancio. Questa è una mozione di sfiducia nei confronti del sottoscritto per le motivazioni che sono nella proposta di mozione.

La parola al consigliere Marini per dichiarazione di voto.

**MARINI (Gruppo Misto):** Grazie, Presidente. Io ho già anticipato che secondo me le dimissioni del Presidente sono insufficienti perché avrebbero dovuto essere accompagnate dalle dimissioni dei componenti dell'Ufficio di presidenza, che hanno permesso la costituzione in giudizio del Consiglio provinciale di fronte al tribunale del lavoro.

Io questa mattina mi sono soffermato solamente sulla questione che riguarda il rapporto di lavoro tra Presidente e segretario del Presidente, poi ascoltando gli interventi dei colleghi ho visto che hanno tirato fuori varie ragioni per giustificare le dimissioni a causa dell'inadeguatezza, e quindi ne cito una collegata al gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle che non c'è più. Io le ho scritte diverse comunicazioni ufficiali alle quali non ho mai avuto risposta, nelle quali io ho messo in evidenza come vi fosse un utilizzo a mio modo di vedere abusivo del simbolo del MoVimento 5 Stelle e che vi fosse un'azione politica sotto il simbolo del MoVimento 5 Stelle ...

**PRESIDENTE:** Scusi, a parte il sottoscritto la struttura che non ha risposto, ci deve dire onestamente...

**MARINI (Gruppo Misto):** Le ho inviato tre PEC e non ha mai avuto risposta. Poi gliele presenterò, Presidente. Successivamente ha permesso la cancellazione del simbolo del MoVimento 5 Stelle, nel silenzio più assoluto, perché lei, su richiesta esplicita di un intervento non è mai voluto intervenire. Quindi per questa ragione e per altre ragioni che può trovare nei molteplici atti che ho presentato, lei – è un'opinione

personale – non mi rappresenta già da parecchio tempo e non mi sento rappresentato.

All'inizio io pensavo che il Consiglio fosse la casa di tutte le forze politiche, fosse la casa per tutelare i diritti dei cittadini: questa è una percezione che non ho più, io percepisco il Consiglio come cosa vostra perché è una cosa che gestite secondo i vostri interessi, i vostri calcoli politici, come se fosse una vostra proprietà. È una percezione magari sbagliata, però questo percepisco.

Il licenziamento, nei modi e nelle forme descritti dal giudice, afferma una logica politica che è devastante rispetto alla logica sociale, perché le funzioni pubbliche sono state esercitate con una concezione che vede il potere per il potere fregandosene di quello che dice un altro potere (il potere giudiziario), perché motiva la decisione con una serie di riferimenti, e qui noi ce ne stiamo beatamente fregando.

Non ho sentito nessuno dire "scusa, abbiamo sbagliato, abbiamo preso questa vicenda con leggerezza". Non ho sentito nemmeno l'ombra di una ammissione di responsabilità. Avrebbe potuto attenuare almeno parzialmente la situazione, almeno agli occhi della cittadinanza.

Credo che questa vicenda abbia un valore simbolico pesantissimo per quanto riguarda la concezione del lavoro, perché vede il lavoro non come una relazione di responsabilità e dignità tra datore di lavoro e lavoratore: concepisce il lavoro come un rapporto di obbedienza, sottomissione dove le libertà fondamentali non vengono messe in secondo piano, vengono calpestate. Questo dice il giudice nella sentenza. Per queste ragioni io non parteciperò al voto.

**PRESIDENTE:** Vorrei per l'ennesima volta esprimere solidarietà alla struttura, perché non è assolutamente vero che non abbiamo mai risposto.

Sul problema, me lo lasci dire perché è stato anche offensivo in qualche passaggio nei confronti dei dipendenti, per quanto riguarda i gruppi consiliari ci siamo attenuti esattamente a quello che prevede il regolamento.

Per cui, consigliere Marini, la prego cortesemente, offenda pure il sottoscritto che lo accetta, non ho problemi, sono la parte politica, non accetto però quando lei tira in ballo i dipendenti che sono persone estremamente di grande qualità, che lavorano indipendentemente che ci sia il Presidente Kaswalder, Tizio, Caio o Sempronio: sono persone che lavorano solo ed esclusivamente nell'interesse di questo Consiglio provinciale. E chiedo a tutti di avere un linguaggio molto più consono.

La parola al consigliere Ossanna per dichiarazione di voto in dissenso dal suo gruppo.

**OSSANNA (Partito Autonomista Trentino Tirolese):** Grazie, Presidente. Intervengo rinnovando quello che, peraltro non è un mistero, ho detto fin dall'inizio, che non intendevo firmare nessuna proposta di mozione di sfiducia a lei per vari motivi che non sto ad elencare, perché sono stati passati in rassegna dettagliatamente in tutta questa giornata, che comunque è stata positiva perché in me si è rafforzata la stima nei suoi confronti e quindi sono ancora più convinto a non votare la sfiducia a lei e a rinnovarle invece la fiducia.

Con questo le auguro di essere imparziale, le auguro di riuscire a gestire l'Aula in maniera giusta, come è stato più volte richiesto da tutti, però come persona trovo in lei quelle positività che tanti hanno elencato.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Marini per fatto personale.

**MARINI (Gruppo Misto):** Grazie, Presidente. Non ho capito perché ogni volta tira in ballo i dipendenti, quando io parlavo a lei e mi riferivo a lei. Se io faccio un'istanza di accesso agli atti e dopo due settimane non ho risposta, presento un'interrogazione e finalmente ho una risposta che mi dice "le abbiamo inviato una email in risposta all'istanza", mi lamento. Però io i dipendenti non li ho tirati in ballo.

**PRESIDENTE:** La ringrazio. Ora dobbiamo sospendere brevemente per riattivare il sistema di votazione.

Vi assicuro che non è una mia iniziativa.

*(Breve sospensione della seduta)*

**PRESIDENTE:** Riprendiamo i lavori del Consiglio.

Non ci sono altre richieste, metto in votazione la proposta di mozione n. 246, proponenti consiglieri Demagri, Coppola, Dallapiccola, Degasperi, De Godenz, Ferrari, Ghezzi, Manica, Olivi, Rossi, Tonini e Zeni.

*(Votazione per appello nominale)*

Il Consiglio non approva (*con 20 voti contrari e 11 voti favorevoli*).

Vista l'ora direi di sospendere il Consiglio, ci ritroviamo domani alle 10,00.

Rammento che alle 9,00 è convocata la Conferenza dei presidenti dei gruppi presso la Sala Rosa, al secondo piano della Regione (*ore 18,05*).